

ALL'INTERNO: NAPOLI DOPO COVID, PROVE DI RIPARTENZA



CHIAIA magazine



SAPER VIVERE LA GRANDE NAPOLI

Anno XV - numero 1 - luglio/agosto 2020

distribuzione gratuita



illustrazione di Lorenzo Cipollaro

Giustizia e verità per **Mario Paciolla**

Confronto tra popoli

Caro direttore, dal 1861, quando è stata fatta (fatta per modo di dire) l'unità d'Italia, siamo passati da 7 stati diversi e divisi tra loro per usi, costumi, lingua e altro a 20 regioni diverse e divise per usi, costumi, lingua e altro. Oggi constatiamo che, dopo circa 160 anni di "unità", siamo ancora più divisi di prima. La ricchezza del nord, iniziata dalla rapina delle ricchezze del Regno delle due Sicilie e del tesoro del banco di Napoli effettuata dalla banda di Garibaldi, brigante e assassino, incredibilmente descritto nelle scuole ai nostri ragazzi come un eroe, non è la sola differenza tra nord e sud. L'assenza di uno Stato autorevole in questo secolo e mezzo ha creato mafia, camorra, 'ndrangheta, delinquenza di ogni tipo. In questo marasma ci vuole un governo forte e una giustizia vera. Un governo come quello del Partito Comunista cinese è l'unico che andrebbe bene da noi: la Cina, comunista dal 1949, in pochi decenni, è divenuta una potenza mondiale: tutti i cittadini rispettano le leggi. Chi non lo fa va in galera e chi va in galera viene recuperato talmente bene che quando esce non butta a terra nemmeno una cicca. Il sistema carcerario comunista non prevede tre pasti al giorno, palestra, teatro, tv, libri, permesso premio, visite, telefonate... come da noi ma celle scomode, pasti non proprio saporiti, lavori prestati dai detenuti su strade, fiumi, territori idrogeologicamente instabili, che pareggiano le spese dello stato relative al sistema carcerario. Insomma i detenuti scontano veramente la pena. Da noi la detenzione ci costa circa 400 euro al giorno per detenuto che torna volentieri a delinquere per riottenere - se ripreso - vitto, alloggio e altri vantaggi che non può permettersi. In Cina i condannati a morte, dopo l'esecuzione stabilita con regolare processo, donano generosamente gli organi che a loro non servono più. Ma in Cina c'è qualcosa che non va bene: i praticanti del Falun Gong (una antica disciplina spirituale detta anche Falun Dafa) sono persone moderate, di migliore estrazione culturale ed economica, che con esercizi fisici e mentali tendono a ottenere il miglioramento della persona perseguendo la virtù, la verità, la compassione, la tolleranza, la cura del cuore e delle mente che vengono perseguitati solo perché di destra. Perché i nostri pseudo intellettualoidi di sinistra non spendono le loro energie per instaurare in Italia un buon comunismo come quello cinese? Perché, essendo quasi tutti molto ricchi, fanno i finti comunisti per mascherare la loro ricchezza e la loro puzza sotto al naso verso il popolo.

MARIO FAIDO

IL RITORNO DEGLI INFOPOINT

Ha preso il via la IV edizione di Prima Turismo, un progetto ideato dal presidente della commissione turismo della Prima Municipalità del Comune di Napoli Iris Savastano, in collaborazione con l'Università Parthenope e l'Azienda Speciale Unica della Camera di Commercio di Napoli Si Impresa presieduta da Fabrizio Luongo. Quattro Info Point ubicati in piazze e vie della Prima Municipalità presidiati da studenti dell'Università

accolgono i turisti in visita a Napoli garantendo accoglienza e informazione anche su percorsi diversi dagli itinerari abitualmente conosciuti, per far conoscere oltre le bellezze artistiche e culturali anche quelle imprenditoriali ed enogastronomiche. Un modo diverso di coinvolgere i turisti in piena sicurezza, così come fortemente voluto dal presidente dell'ente camerale Ciro Fiola e dal delegato al turismo del Palazzo della Borsa Antonino Della Notte.



Caldoro ringhia e imita DE LUCA

Alcuni mesi fa, con l'avvio del dibattito politico in vista delle elezioni regionali, Stefano Caldoro, o meglio "Freddoro", la cui ricandidatura, messa in dubbio e poi ripescata, era stata a lungo tenuta in "frigo", andò subito all'attacco del governatore De Luca. Era fondamentale recuperare il tempo perduto, con un energico invito a smetterla con la "politica urlata", riferita al pittoresco movimentismo deluchiano, così efficace ai tempi della quarantena da far conquistare allo sceriffo dell'Arechi la platea mediatica internazionale. Finito però il periodo di "scongelo", dopo un'energica cura a base di spinaci e di spin doctor, si pensava che, alla distanza, Caldoro mostrasse la grinta giusta per neutralizzare i "borborismi intestinali" di De Luca, come avrebbe detto Pitigrilli, il suo "meteorismo parolajo". Nulla di tutto questo. Invece di essere proiettati nel futuro, ci siamo trovati nel paludoso mondo del passato e dei logori, sterili rinfacci da III C. Addirittura di fronte al gigantesco autogol di Caldoro che ha annunciato di aver reclutato una "task force" di esperti, già a lavoro per un piano eccezionale di rilancio della Campania. A parte che un "reclutamento" del genere, come ha dimostrato il premier "Conte de la Pochette" non vale un fico secco e fa calare le percentuali nei sondaggi, in questo caso già "sotto zero" per Freddoro, c'è molto altro che gela. Un ex presidente della Regione, convinto di potersi giocare una rivincita, che ha potuto contare su 5 anni di tempo per confezionarla al meglio, non può presentarsi ai canapi di partenza senza un programma, con una cartella vuota, in attesa che gli portino il compito. Il colmo però oggi per Caldoro è pensare di ridurre i danni, di colmare i vuoti intorno e nei dintorni, trasformandosi in urlatore, ringhiando e imitando De Luca, al quale ha promesso di "cacciarlo a calci", evocando una memorabile minaccia di Togliatti. Ma una minaccia simile non l'avevamo già sentita molti anni fa sullo scandalo delle "ecoballe" al sole? Il momento è delicato, per tanti motivi. Le minacce, anche se pronunciate dal tenue Caldoro, sono inutili come questa campagna elettorale.

Malatesta

L'Editoriale

C'era una volta Mario. Ricordiamo Mario Paciolla, nostro collaboratore, con un suo articolo dedicato a Napoli. **pagina 3**

Primo Piano/1

La relazione integrale su sicurezza e legalità presentata dalla I Municipalità. **pagine 4-5**

Primo Piano/2

Il Sud salvi il Sud. La crisi economica e il necessario risveglio civico. **pagine 6-7**

L'iniziativa

«Napoli Dopo Covid, prove di ripartenza»: il format ideato e prodotto da Iuppiter. **pagina 9**

L'inchiesta

«Il Teatro? È in lockdown da 10 anni»: la lunga "nottata" di artisti e produttori. **pagina 15**

L'antivirus

Vignette, citazioni, meme e battute: le pagine antistress di Lupini e Malatesta. **pagine 16-17**

Storie&Imprese

Architetti in campo: Giuseppe Raimondo lancia il progetto «Negativi urbani». **pagina 18**

Saper Vivere

Curiosità, racconti e approfondimenti culturali: i libri freschi di stampa, il cinema in città, lapilli di relax e poesia. **pagine 23-30**

n u m q u a m h o r u m l u x c e d e t

CHIAIA magazine
SAPER VIVERE LA GRANDE NAPOLI
Anno XV - n. 1 - luglio/agosto 2020

Direttore responsabile
Max De Francesco

Caporedattore
Laura Cocozza

Redazione
Espedito Pistone
Sveva Della Volpe Mirabelli

Progetto grafico
Fly&Fly

Unità Commerciale e Pubblicità
Tel. 081.19361500 - 331.4828351

Società editrice
IUPPITER GROUP S.C.G.
Sede legale e redazione:
via dei Mille, 59 - 80121 Napoli
Tel. 081.19361500
www.iuppitergroup.it

Stampa
Centro Offset Meridionale srl - Caserta
Reg. Tribunale di Napoli n° 93 del 27 dicembre 2005
Iscrizione al Roc n°18263

© Copyright Iuppiter Group s.c.g.
Tutti i diritti sono riservati

Per comunicati e informazioni:
edizioni@iuppitergroup.it
info@chiaiamagazine.it

Si ringraziano Carlo Fontanella e Tony Baldini per la consulenza grafica, Armando Lupini e Malatesta per le vignette. E grazie a Lorenzo Cipollaro per l'illustrazione della cover.



Max De Francesco



Laura Cocozza



Espedito Pistone



Sveva Della Volpe Mirabelli

Chiaia Magazine è una testata giornalistica di proprietà della Iuppiter Group e vive grazie alle inserzioni pubblicitarie. Non è il foglio di nessun partito o movimento, ma una libera tribuna che resta aperta grazie alla passione estrema e alla tenacia di un gruppo di giornalisti.



C'ERA UNA VOLTA MARIO

MAX DE FRANCESCO

Aveva gli anni di Cristo, parlava più lingue degli apostoli, scriveva poesie, recuperava sogni nei Sud del mondo, aveva il talento dell'inquietudine, attraversava terre dove gli occhi dell'inferno non chiudono mai le palpebre. C'era una volta Mario, Mario Paciolla, il piccolo vichingo del Rione Alto, il rematore di pace che seminava ideali, il progettista di speranze dalla camminata volante, con quel volto così dandy da farmelo sembrare una rockstar in pausa concerto e in guerra con le visioni. Per caso, di notte, ho visto la sua chioma ramata in tv e ho appreso una notizia che fatico ancora ad accettare: «Volontario Onu italiano di 33 anni trovato morto in Colombia». E poi l'immagine del villaggio di San Vicente del Caguan, di una casa senza colori, così lontana dai mari di Napoli e dal tepore di una madre, e ancora l'ipotesi del suicidio, assurda per chi ha "vissuto" Mario, e poi la pista dell'omicidio, il racconto delle ultime telefonate alla famiglia in cui diceva di voler tornare in Italia e lasciarsi alle spalle i tormenti di quei giorni. Tutta la sua favola mi si è aperta dentro, in una notte di zapping furioso contro le cronache del reale e l'assedio di congetture, tipico dei "casi" irrisolti che tanto fanno male. Perché quella di Mario, che mai sarebbe voluto essere un "caso", era una favola in cui mi sono trovato a passare anch'io, una mattina lucente di oltre dieci anni fa, quando si presentò in redazione perché voleva diventare giornalista. Di fronte avevo un ventenne timido e scrutante, pronto alla scrittura e all'avventura. Iniziò a collaborare con i suoi pezzi "alla Chatwin" sia su Chiaia Magazine che su Iuppiternews, imparai a conoscerne a fondo l'integrità morale, la testa libera da faziosità e logiche di gretta appartenenza; m'innamorai della sua attitudine alla partenza verso posti del mondo che non vedrò mai e della bellezza dei suoi ritorni in redazione, sempre, come diceva lui, con un "pensierino del viaggio", gesto di amicizia e di nobile riconoscenza per il tesserino di giornalista pubblicista che, mi confessò con un sorriso pieno, gli fu prezioso per entrare nella task force del Papa nella sua ultima visita colombiana. Troppe cose belle spazzate via in una volta sola. Troppe. E se è vero che la morte non colpisce i miti né i leoni, mi mancherai e ci sarai ogni volta che guarderò la bottiglia di ron che ci regalasti a Natale o quella foto che mi inviasti tempo fa, in cui con l'aria di Lennon, appagato nel verde, sei pronto ad andare col tuo zaino blu Chagall e quel fiore di sole che atterra ogni parola superflua.

La voce di Napoli è ovunque. Almeno ovunque io sia stato. Nell'estate del 2007, la incontrai per ben due volte in una delle capitali del mondo. Dovevamo raggiungere Westminster e cambiammo linea alla stazione di Embankment. Mentre percorrevamo gli immensi corridoi della rete metropolitana più antica e grande del mondo, un brivido entrò dall'orecchio, mentre un gruppetto di artisti di strada richiamavano alla mente l'eco d'una dolce "Santa Lucia". Il giorno dopo andammo a fare comperare a Covent Garden, una delle zone più movimentate della città, costellata di mille bancarelle e numerosi ristoranti turistici. Da una di quelle piccole piazzette all'aperto uscì un cameriere tonante. L'intera piazza si fermò ad ascoltare la canzone d'amore, che come un sole uscì a rischiarare il grigio cielo londinese. Ritrovai la voce di Napoli numerose volte durante il mio soggiorno itinerante in Andalusia. A Cadiz, piccolo lembo di terra lanciato con un lazzo di cemento nell'Oceano Atlantico, lessi il suo nome. Passeggiai lungo il corso, con l'Oceano di fianco, in direzione opposta al castello di San Sebastian. Cercavo nell'ombra notturna la grande cupola dorata della cattedrale, quando distratto, guardando dinanzi a me scorsi una grande insegna tricolore col nome "Caruso", che dava il nome alla modesta pizzeria. Comprai una margherita pessima, piccola e costosa per

Tutte le voci portano a Napoli

MARIO PACIOLLA

rendergli omaggio nel porto dei poeti. Giunto a Tarifa, mi persi tra i piccoli barettoni del borgo marinaro ed anche lì scorsi una piccola insegna "Vesuvius Café", con una sua foto accanto. Affrontai una lunga discussione sulla musica classica con la "Abuela Carmen", la nonna di San Sebastian che mi adottò durante il mio periodo di lavoro a Valencia. Mi disse che fremeva ogni volta che ascoltava la Callas cantare e che l'Italia era stata resa grande dalla voce di Pavarotti. La ascoltati a lungo, prima di rispondere. "Tutto quello che vuole, Abuela. Però il migliore, il re, il più grande di tutti i tempi, resta comunque Caruso...". Mi guardò un po' contrariata, sostenendo che la voce di Pavarotti forse, tecnicamente, era più maestosa. "Probabilmente sì... l'unica differenza è proprio questa. Pavarotti canta con la voce. Caruso col cuore". Si fece una grossissima risata grossa, e mi sorrise, acconsentendo. Potrei continuare ancora, dicendovi che l'altro giorno l'ho ascoltata anche tra i picco-

li borghi fiorentini. Senza dimenticare che la voce di Napoli è arrivata sino ad Iquitos, nel pieno della foresta amazzonica. **A volte mi chiedo perché sono costretto ad andare fuori per amare la mia città.** Perché non posso essere libero di ascoltare davanti Castel dell'Ovo il vecchietto paffuto col violino e cantare con lui davanti Santa Lucia o inneggiare ad una bella giornata di sole. Perché non posso andare fiero della mia città, leggendo inchiostro parigino, Stendhal che dice che l'unica possibile capitale d'Europa insieme a Parigi e Londra, è solo Napoli. Goethe che prima di "vedere Napoli e poi morire", aveva visitato sia Roma che Firenze. Caruso, la voce pulsante e vibrante della passione napoletana, inebria le orecchie del mondo. Voce del cuore. Voce d'amore. A qualsiasi straniero mi chieda come o cosa sia Napoli, rispondo "Vedi e ascolti Napoli, poi muori", con la stessa presunzione dei vecchietti granadini nascosti nell'ombra dell'Albayzin, che indicando l'Alhambra dicono "No hay cosa peyor por un hombre, de ser un ciego a Granada", e se ne vanno. Molte volte, per parlare di Napoli, dico semplicemente, come scriveva Croce, "Napoli è un Paradiso abitato da diavoli". Gli stessi diavoli, senza onore né patria, che hanno profanato la tomba dello spirito napoletano.

(Iuppiternews, 7 ottobre 2013)

LA MAPPA DELLE CRITICITÀ E DELLE SOLUZIONI



CHIAIA L'INSICURA

Videosorveglianza carente, urgente intensificazione dei controlli, la questione movida: presentata alla Prima Municipalità la relazione su sicurezza e legalità

Oscar Medina

Mancanza di un adeguato sistema di videosorveglianza, necessaria intensificazione dei controlli in alcune vie totalmente "scoperte", divenute luoghi di spaccio, di accampamenti abusivi e di sversamento illegale di rifiuti, un urgente piano movida, richiesto con forza dai comitati civici, per mettere in sicurezza la "zona baretti", i raid vandalici e l'incremento di furti di pneumatici soprattutto a via Petrarca e a via Manzoni. Queste sono solo alcune delle problematiche emerse, il 18 luglio scorso, al Tavolo sulla Sicurezza e sulla Legalità, "aperto" nella sede della Prima Municipalità, con la partecipazione del prefetto **Marco Valentini**, dell'assessore comunale alla Sicurezza **Alessandra Clemente**, delle associazioni del territorio, dei rappresentanti delle forze dell'ordine che lavorano nei quartieri di Chiaia, San Ferdinando e Posillipo. Dopo aver rimarcato il ritorno, post lockdown, di tutti gli antichi problemi che affliggono il territorio, il presidente della Municipalità, **Francesco de Giovanni**, ha presentato una dettagliata relazione, illu-

LA VILLA

Nel suo intervento al Tavolo sulla sicurezza e sulla legalità (foto dell'incontro nella pagina accanto) il presidente della I Municipalità, Francesco de Giovanni, sollecitato dalle associazioni civiche e dalle tante segnalazioni giunte ai consiglieri sia di maggioranza che di opposizione, ha tenuto a soffermarsi sullo stato di degrado e di abbandono della Villa Comunale. L'ex villa "reale" vive il suo peggiore momento, priva di qualsiasi controllo, con un compromesso impianto di illuminazione e con un evidente incuria del verde.

strandolo le criticità e proponendo una serie di soluzioni che saranno oggetto di un prossimo incontro già fissato nel mese di settembre. Pubblichiamo il testo integrale del documento, nato da un lavoro di confronto tra istituzioni, forze dell'ordine e cittadini.

CRITICITÀ QUARTIERE CHIAIA

Area baretti Chiaia

Problematiche legate alla movida. Mancanza di orari di chiusura dei pubblici esercizi, assembramenti, schiamazzi e disturbo quiete pubblica, occupazioni abusive di suolo pubblico, problemi di ordine pubblico. Problema locale Millys.

Soluzioni: istituzione di orari di chiusura dei pubblici esercizi compatibili con l'aspetto residenziale della zona. Maggiori controlli. Istituzione sanzioni che incidano sulle licenze.

Giardini Piazza Mercadante

Segnalato spaccio di droga nelle ore serali nel vialone interno dei giardini. **Soluzioni:** istituzione controlli ed in-

stallazione telecamere.

Via Morelli, Via Campanella, Ponte di Via D'Isernia, aiuole Mergellina, Piazza Sannazaro, Stazione di Mergellina

Accampamenti di senza fissa dimora. In particolare sotto il Ponte di Via D'Isernia, sull'area di sedime, è cresciuto un vero e proprio accampamento. Segnalato vero e proprio campo rom sulle aiuole di Mergellina, altezza stazionamento ANM, con episodi di violenza ed aggressività.

Soluzioni: sgomberi coatti e sistemi di dissuasione.

Via S. Maria della Neve e Via Croce Rossa

Strade chiuse da oltre 10 anni a causa di crolli di muri privati.

Soluzioni: interventi in danno.

Spiaggia Mergellina

Presenza di rifiuti d'ogni tipo e proliferare di ormeggi abusivi nello specchio acqueo.

Soluzioni: controlli della Capitaneria di Porto.

Via Cupa Caiafa

Richiesta installazione telecamere.

CRITICITÀ QUARTIERE POSILLIPO

Via Marechiaro

Nonostante le telecamere a presidio della ZTL continuano a transitare e sostare migliaia di motocicli, soprattutto nei fine settimana, coprendo le targhe e determinando pesanti problemi di ordine pubblico con impossibilità di transito per i mezzi di soccorso. Presenza anche di abusivi che effettuano trasporto di persone.

Soluzioni: controlli ai varchi con pattuglie. Sforzo nei fine settimana.

Via Ferdinando Russo

Mancano le telecamere e ogni fine settimana si verificano problemi di ordine pubblico. La situazione si aggrava ancor più negli orari notturni a causa di pubblici esercizi che attirano migliaia di persone.

Soluzioni: istituzione di ZTL notturna chiesta più volte al Comune e maggiori controlli.

Specchio acqueo Marechiaro

Assembramenti sugli scogli con servizio abusivo e pericoloso di trasporto in mare e con noleggio di lettini.

Soluzioni: controlli della Capitaneria di Porto.

Sant'Antonio a Posillipo

Segnalato spaccio di droga serale sul piazzale e continui fuochi d'artificio senza autorizzazione.

Soluzioni: intensificare i controlli.

Via Petrarca e Via Manzoni

Segnalati raid vandalici sulle auto in sosta e continui furti di pneumatici.

Soluzioni: intensificare i controlli.

Vie dei poeti (Orazio, Catullo, Pacuvio, Ortensio, Stazio, Giovenale, Nevio, Plauto)

Aumento esponenziale dei furti in appartamento nel mese di agosto.

Soluzioni: intensificare i controlli.

CRITICITÀ QUARTIERE SAN FERDINANDO

Galleria Umberto I

Presenza senza fissa dimora. Partite di calcio notturne.

Soluzioni: sgomberi ed apposizione cancelli.

Rampe Paggeria

Richiesta installazione telecamere.

Vicoletto Berio

Presenza senza fissa dimora.

Soluzioni: sgomberi.

Ex mercatino S. Anna di Palazzo

Struttura abbandonata e ricettacolo di materiale rubato.

Soluzioni: controlli.

Rudere Via Serapide

Struttura abbandonata. Bomba ecologica.

Soluzioni: si chiede esproprio per trasformazione in giardino pubblico.

Via Cesario Console

Segnalato spaccio droga serale.

Soluzioni: controlli.

Via Nicotera/Piazza S. M. Angeli

Via di collegamento in controsenso tra il Pallonetto Santa Lucia ed i Quartieri Spagnoli per evitare i controlli in Piazza Trieste e Trento.

Soluzioni: controlli ed implementazione telecamere.

Giardini Molosiglio

Accampamento senza fissa dimora.

Soluzioni: sgomberi.

Via Partenope

Presenza continua ambulanti abusivi ed accattoni.

Soluzioni: controlli mirati.

Via Chiatamone

Sversamenti abusivi di rifiuti.

Soluzioni: controlli mirati.

Rampe Lamont Young

Terranei comunali occupati abusivamente da famiglie di parcheggiatori abusivi della zona.

Soluzioni: sgomberi.

«Chi è contro i baretti è contro il turismo di Napoli»

Giordana Moltedo

Fabrizio Ferretti è un imprenditore eclettico, proprietario del birrifico di Chiaia *Il Mosto* e creatore delle birre PBN (Piccolo Birrifico Napoletano). Ferretti ha le idee chiare sulla movida e sulle trasformazioni che essa ha apportato al quartiere. Al fine di porre l'attenzione sulla centralità che hanno assunto il food e il beverage nel tessuto economico della città, con altri esercenti di locali presenti al Vomero e al Centro storico, è tra i fautori della campagna "È tutta colpa dei locali", nata per denunciare le difficoltà del settore dopo il lockdown, accentuate dalle ulteriori responsabilità addossate ai locali per gli assembramenti.



Possiamo affermare che è proprio l'assenza dei turisti, ad aver evidenziato che la vocazione commerciale di Napoli, e in particolare di Chiaia, ha lasciato il posto ad una vocazione legata all'intrattenimento e al turismo?

Il quartiere si è modificato come si è modificato tutto il mondo. Il beverage è diventato il reale motore turistico. Forse, molte persone non l'hanno compreso fino in fondo, ma lo dico per esperienza personale; le persone vengono e tornano a Napoli perché si divertono. Poi è chiaro che stando a Napoli vanno anche a vedere le bellezze culturali della città. Quindi adesso bisogna capire che direzione il Comune e la Regione intendono dare allo sviluppo di questa città, perché la mia percezione è che ci sia una volontà di spostare la movida fuori dal centro, favorendo ad esempio le discoteche e affossando i baretti. Questo è un passo molto pericoloso, perché andrebbe a distruggere tutto quello che è stato realizzato in questi anni soprattutto a livello turistico.

Perché lei parla di una volontà di affossare l'attività dei baretti?

Siamo vessati con continui controlli. Eppure, pur non creando la mia attività commerciale problemi al quartiere, io, come gli altri locali della zona, subiamo controlli ogni sera, mentre in altri locali lontani dal centro si organizzano serate, senza rispettare la normativa sul distanziamento. Ne deduco che c'è un piano per soffocare il settore del beverage al centro, non capendo che in realtà si sta soffocando il turismo. Le dico solo questo: il mio locale è conosciuto molto fuori Napoli e di questi tempi, l'anno scorso, era frequentato soprattutto da turisti stranieri, anche perché all'estero ci sono tanti appassionati di birra e la prima cosa che fanno, quando arrivano in città, è cercare i locali che somministrano birre artigianali.

Nell'ottica di uno sviluppo equo, non è positivo che vi sia una distribuzione equa dei poli d'intrattenimento?

Io punto sull'internazionalizzazione del concetto di baretto. Infatti, nella mia attività sono entrati due fondi d'investimento stranieri che, conosciuto il locale, hanno deciso di investire. Ma perché ho potuto fare questo? Perché stavo al centro della città, in un'altra zona non avrei potuto incontrare tali persone, anche perché noi stiamo parlando di una città che ha un tessuto urbano i cui collegamenti non sono tali da favorire lo sviluppo di un polo d'intrattenimento in zone non centrali, visto che non c'è una metropolitana che è attiva tutta la notte. Noi dobbiamo restare con i piedi per terra e guardare in faccia la realtà: Napoli ha due centri che sono il centro storico e Chiaia che devono essere caotici, come sono caotici i centri di qualsiasi altra città del mondo. E non dobbiamo paragonare il nostro centro ad altre realtà, dove la vita quotidiana comincia e finisce prima, come ad esempio ad Oslo, dove i locali chiudono all'una di notte ma si mangia alle diciotto.



L'ULTIMA SPIAGGIA

IL SUD SALVI IL SUD

La pandemia economica, con la compromessa stagione turistica, colpirà duramente il Mezzogiorno. Che fare? Tra le incertezze di un governo nazionale e l'assenza di una classe dirigente, l'unica soluzione è il risveglio civico e identitario di chi crede ancora nella sua terra

Max De Francesco

M

entre il "governo *dpcm* Conte" canta vittoria e bazzica deliri dopo l'accordo europeo e la promozionata pioggia di soldi che dovrebbe cadere sul futuro dell'Italia, le condizioni del meteo economico sono da codice rosso. Sotto il cielo della tirannia tecnico-scientifica, costretti a false ripartenze e alla tempesta perfetta di cretinerie politiche, la discussione che va in onda sugli schermi della disunità d'Italia gravita intorno alla domanda dai cento vaccini: quante (e quali) risorse saranno destinate alla zona rossa nordista e quante (e quali) verranno invece sganciate alla zona gialla sudista?

E questo interrogativo salirà disinvoltato sul carro degli scomiccheratori di opinioni, in compagnia d'irrisolte questioni e urgenze come la riorganizzazione dell'assetto sanitario nazionale, il sangue che verserà il comparto del turismo, della cultura e dell'intrattenimento, il cinico duello tra Stato e Regioni, il tardivo ritorno a scuola e la necessaria limitazione della didattica a distanza, la lotta vera o la resa incondizionata al vassallaggio europeo, la partita a porte chiuse tra atlantisti e orientalisti, il primato dell'ambiente e la sanificazione dell'anima, la diffusione d'innovativi strumenti di controllo della vita privata del cittadino con il pericoloso ridimensionamento della libertà individuale, la scelta di un nuovo governo della ricostruzione con o senza il voto popolare, l'introduzione di nuove caselle nel "Monopoly del reddito", diventato il gioco da tavolo preferito dalla conigliasca politica attuale che preferisce investire in sopravvivenza anziché in crescita.

FELTRISMO

Vittorio Feltri provoca e il Sud abbozza. Un gioco diventato prevedibile. il giornalista si diverte a distribuire patenti d'inferiorità meridionale con un automatismo che oscilla tra l'irriverenza e la scemenza. La disputa Nord-Sud ha un suo "mercato", le sue curve, i suoi approfittatori e figuranti. L'ironia è l'unica soluzione contro chi interpreta il ruolo minore di "anti-mandolino". Restano in ballo sulla nostra scrivania due testi che presto gli spediremo in redazione: "Strunzo" del carnale Ferdinando Russo e "Campanilismo" dell'immenso Raffaele Viviani, risposte poetiche a inutili dispute. Ciò che ci sta a cuore e a fegato, più del feltrismo e del magliettismo meridionalista, è invece la sorte del Sud, cronicamente alla ribalta in estate quando, dopo i report Svimez, i bagnanti della questione Mezzogiorno scendono a mare vestiti di chiacchiere e distintivo.

LA RETE DEI SISTEMI

In questa potenza d'irrisolutezza e nel tormentato ritorno a un'accettabile seminormalità, s'intersecano quei sistemi che determinano vita, morte e miracoli del Paese: il Sistema Stato, pavido nel tracciare visioni, animato da convenienze di potere e tornaconti elettorali, resistente alla centralità della competenza, tossico fautore del dominio della burocrazia; il Sistema Banche, nemico pubblico delle idee, ancorato a inamovibili posizioni speculative, così privo di sentimenti e assennatezza da far apparire ancora più stolta la richiesta del premier Conte di "un atto d'amore" nei confronti delle imprese richiedenti un prestito; il Sistema Criminale, tenace come uno scarafaggio con più occhi di Argo, vaccinato a qualunque lockdown, dall'alto potere rigenerativo negli stati emergenziali, campione nel trasformismo illegale e usuraio pronto al commercio delle illusioni; il Sistema Italia Produttiva, motore della Nazione, disperatamente fermo ai box con la sua forza innovativa e lo stellone vincente della tradizione, con il made in Italy, l'artigianato, l'operosità e l'ingegno del già calpestato popolo delle partite Iva, con la preziosa resistenza delle piccole e medie imprese che rischiano di consegnare le chiavi al baratro; il Sistema Italia Fragile, ovvero la periferia dei sogni perduti, il precariato a tempo indeterminato, gli sbarcatori del lunario con i piedi piantati nell'economia sommersa, la "Generazione 800 euro" che può solo programmare i post su facebook, gli emarginati storici e i "nuovi poveri" che, dopo la batosta covid-19, rischiano di essere dieci milioni.

CHI SCOMMETTE SUL SUD?

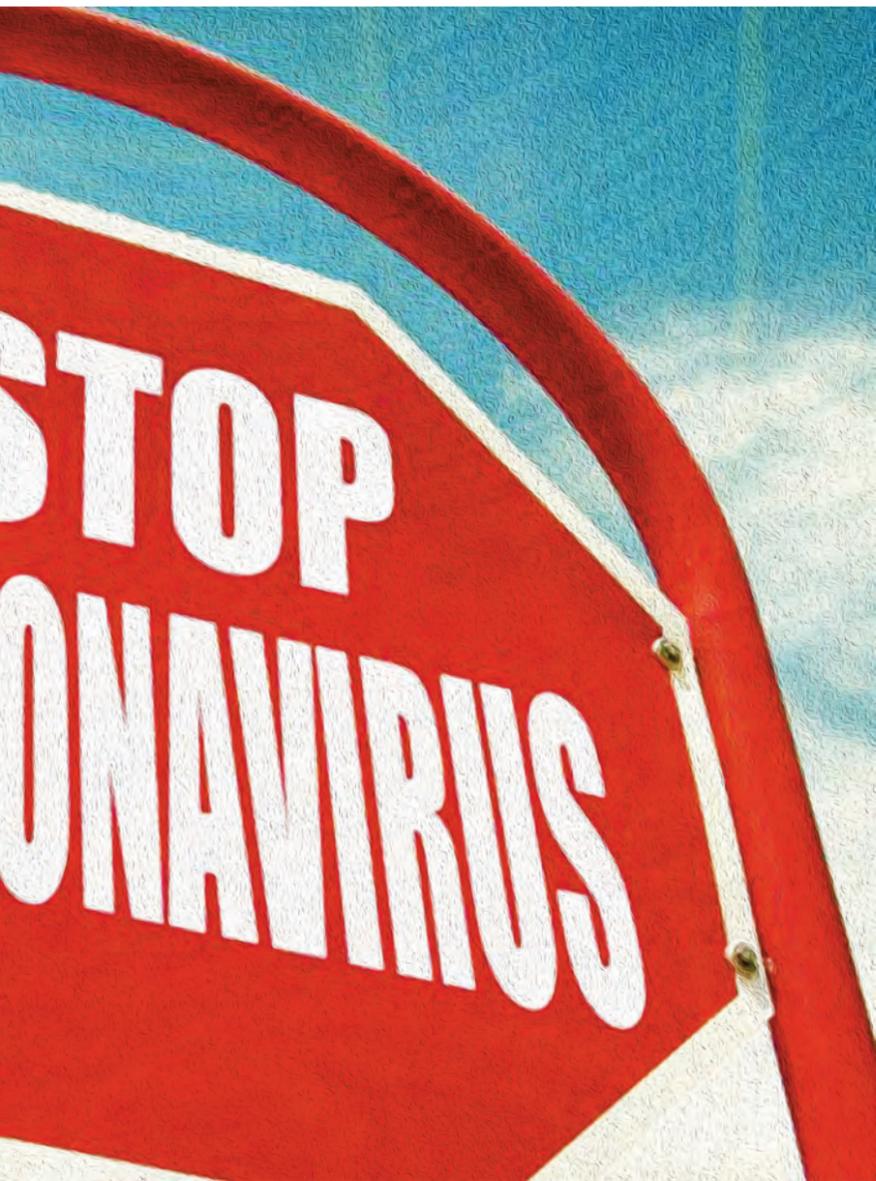
Il drammatico scenario, aggravato dalla tubanza di chi si è ritrovato a guidare il Paese in questi tempi spaesati, presenta quindi un "sistemone" in tilt, in cui nessuno è pronto a scommettere sul Mezzogiorno. Persino il Mezzogiorno stesso. La parola "desertificazione" comparirà più di prima nei report Svimez e gli snocciolatori di numeri, a suon di grafici, mostreranno come,

in un territorio senza grandi industrie e con una fragilità diffusa, l'inevitabile crisi del settore turistico porterà al collasso economico e sociale. Già lo sappiamo. Come già sappiamo che fioccheranno discorsi istituzionali dove i ghostwriter inseriranno la pillolina Sud senza accompagnarla con una terapia strategica di autentico rilancio; già sappiamo che dal codazzo degli annacquatori di mestiere, sentiremo l'inossidabile "Hai visto? Ha parlato anche del Sud...", che somiglia maledettamente alla pelosa espressione "nessuno deve rimanere indietro", anche se, nella realtà dei fatti, sono in tanti a restarci a vita. Come già sappiamo che essere nati sotto il cavolo del Meridione non significa in automatico fare del bene alla propria terra pur occupando cadreghe decisionali. Già sappiamo che avere un ministro per il Sud e per la Coesione territoriale, l'invisibile Giuseppe Provenzano, siculo e zingaretiano, proveniente dall'accademia delle cifre Svimez, rappresenta una garanzia di propaganda istituzionalizzata e un sigillo di finzione operativa.

CERCASI CLASSE DIRIGENTE

Prima del virus con la corona, già sapevamo che troppi blaterano senza aver mai messo piede in uno dei borghi del Mezzogiorno destinati a divenire lune abitate da cani; troppi parlano senza aver mai camminato nelle scarpe di un artigiano del Sud, costretto a combattere in solitudine contro i mulini globali e l'inumano prelievo fiscale; troppi opinioneeggiano sul fascino dei nostri luoghi, senza mai illustrarci lo sputo di un'idea per favorire l'economia meridionale, trasformare le culture in industria, ripopolare città e paesi, promuovere le professioni "green", programmare e rafforzare infrastrutture e trasporti. È risaputo che nessun cartello politico da decenni investe tempo, passione, competenze e coraggio nella difesa dello scrigno sudista e nella scrittura di un nuovo romanzo sul tacco del Mediterraneo. È risaputa l'abbondanza dei finti guardiani del sole, allevati in avariate consorterie locali, i quali, una volta incassata la poltrona, diventano figuranti in quel film del parassiti-





FREDDORO

Stefano Caldoro, detto "Freddoro" per quel suo approccio schivo e gelido con il resto del mondo, è alla "bella" con De Luca per la poltrona di governatore della Campania. Le vittorie, come le sconfitte, si preparano con cura. Né in questi mesi né negli ultimi anni, ricordiamo un Caldoro presente, coinvolgente e costruttore di un centrodestra alternativo all'attuale cartello deluchiano. «Caldoro è in lockdown da 5 anni» è la feroce stoccata della candidata grillina Valeria Ciarambino. A complicare ulteriormente la sfida di Caldoro è "il passo di lato", a causa delle vicende giudiziarie familiari, di Armando Cesaro, anima elettorale di Forza Italia e la fuga sul carro dei probabili vincitori di pezzi importanti del centrodestra. Ad aggravare lo scenario una campagna elettorale senza capo né coda, priva di idee e spenta sul nascere, con foto che circolano sui social in cui il vuoto domina più di ogni altra cosa.

simo dove l'eroe segue un copione blindato: proteggere la posizione, moltiplicare le clientele, cambiare casacca appena vacilla la convenienza. Il meridionalista irpino Guido Dorsò chiamava i trasformisti del Sud "la leva dei morti", formata da uomini «senza idee e senza dignità» che «accettano tutti i programmi, salvo a tradirli». E sappiamo fin troppo bene che il trasformismo gode di granitica salute non solo per il disfacimento morale e strutturale del sistema dei partiti, ma soprattutto per l'epidemia dell'antipolitica che, con un fanatico populismo, ha sfaldato ideologie, umiliato l'autonomia di pensiero, simulato scenari d'impegno civico, non puntando all'innalzamento del personale politico e alla formazione di una classe dirigente che sappia scegliere nella luce e nelle tenebre. Sappiamo già che la borghesia, ammalata di apatia e propensa alla corruzione, è pronta a riproporsi sul mercato imponendo il consueto protocollo di subalternità alle logiche criminogene, disinteresse civico, libidine di servitù. Raffaele La Capria la definiva "classe digerente", dipingendone così i volti in *Ferito a morte*: «Con quelle facce segnate dalle rughe degli infiniti sorrisi servili rivolti ai potenti e degli austeri cipigli rivolti agli inferiori». Come sappiamo già che tra i guai partenopei avrà un picco l'allergia alla legalità a tutti i livelli, dal parcheggiatore abu-

sivo al professionista gallonato: una rincorsa al raggio e alla speculazione, ancora più grave se appartiene alle élites che, come scrisse mirabilmente il compianto Aldo Masullo «occupano il vertice che regge e governa, mai unico, fatto piuttosto di cento prepotenze separate ma sempre convergenti nel sopraffare i mille e mille minuti interessi».

LANCIAFIAMME DE LUCA

E sappiamo già che in Campania le prossime elezioni regionali saranno una pura formalità per il governatore De Luca che, come il lievito madre e TikTok, è stato la stella di questi mesi tolti dal calendario. La sua campagna elettorale l'ha già fatta e stravinta. Senza contraddittorio né confronto sui punti programmatici, poiché il virus con la corona ha sospeso persino la democrazia. Un giorno forse si ricorderanno di più il suo richiamo al lanciapiamme per spegnere qualsiasi tentativo di assembramento o la consegna in diretta tv di un bel "frataccione" all'inebetito Fabio Fazio, ma lo sceriffo dell'Arechi ha curato la fase 1 con un decisionismo largamente apprezzato e una comunicazione, seppur ossessiva e macchiettisticamente terroristica, d'indiscutibile efficacia, mai mostrando smarrimento nella conduzione dell'emergenza. Se è apparso un gigante, soprattutto agli occhi di chi campano non è, si deve senza dubbio anche al campo libero lasciato dal ritiro immediato delle opposizioni locali, mai guidate dal fantasma Caldoro, e all'eclissi del sindaco de Magistris, che ha rimesso il naso fuori, in una Napoli governabile e responsabilmente a casa, solo per ingaggiare una puerile disputa sulla pastiera e per qualche flebile comparsata televisiva.

SERVE UN GRANDE DOMANI

Conoscere il pessimo ieri è la molla decisiva che i meridionali hanno per aggregarsi attorno all'unica visione possibile e afferrarne la sostanza salvifica: il Sud salvi il Sud e lavori per un grande domani. Impari a ignorare le cronache minchiate di un sistema mediatico squilibrato, a trazione nordista, che spesso batte scorciatoie pregiudiziali e propone l'archivio dei cliché. Studi la propria storia, approfondisca genesi ed evoluzione di antichi suoni e dialetti, protegga l'identità dei luoghi, punti all'operosità dei suoi padri e alla creatività dei suoi figli. Inizia a selezionare, non attraverso virtuali agorà di democrazia diretta, uomini e donne competenti, col talento dell'audacia e un entusiasmo identitario, e crei finalmente una nuova esperienza collettiva che sappia rifondare una degna classe dirigente senza aspettare soluzioni barbare costruite in laboratori extraterritoriali di consenso. Investa in questa formazione, dialogante e trasversale, capace di non smarrire il pensiero nell'azione, di guarire i giovani dal fatalismo, di recuperare l'armatura valoriale della buona politica e di lavorare all'attuazione di un sano autonomismo meridionale che possa avviare una lotta estrema al centralismo burocratico e agli accentramenti regionali, spesso portatori di sprechi e immobilismo progettuale. Non vedo altre vie percorribili, soprattutto quando presto ci ritroveremo con le mani nelle macerie economiche e vivremo tempi di pandemica povertà. Mai come in questo momento la dicotomia "Nord-Sud" si può superare con l'investimento emozionale e politico nel "Sud-Sud", un processo rigenerativo per un'unità sudista che può autodeterminare una breccia di futuro, una tonificante riapertura di speranza. Arruoliamoci per il Sud, altrimenti ai tavoli che contano non ci sarà nessuno a battere i pugni, ma continueranno a sedersi primatisti di asinerie e visionari del citofono.

L'ingloriosa caduta del lanciapiamme

A pochi mesi dal suo definitivo commiato da Palazzo San Giacomo, l'unico primato, che nessuno potrà insidiare, del sindaco de Magistris è quello del più grande produttore di fake news. «Napoli sarà traino del Paese»; «Qui a Napoli abbiamo fatto la rivoluzione»; «Il mio è un ruolo mondiale». Uno che nel 2011 promise che la raccolta differenziata sarebbe arrivata al 70% in 6 mesi e, oggi, dopo anni da viceré, quella percentuale è solo un miraggio, chi vuoi che gli scippi la palma?

Quando un sindaco della "città del sole" arriva a definirsi l'inventore del turismo, del suo boom, facendo quasi intendere che è stato lui il precursore del "Grand Tour", non v'è altro da sperare che si faccia, in barba all'Europa e alla Fornero, un'altra quota 100 per una "ritirata" speciale per i sindaci deliranti.

Mentre il suo amico Fico tifava per il reddito di cittadinanza, Napoli, grazie a lui, si è fatta un'abbuffata di cittadinanze onorarie, da far impennare il pil, altrove sotto lo zero. Il Paese è ripartito da Napoli, dove non ci sono saracinesche chiuse, il commercio vola e i "navigator" stanno a mare a cercare telline.

Dimenticavamo l'ultima imbattibile "fake news" demagogica. Dopo aver sfidato il "governatore lanciapiamme", il "sindaco lanciapiamme" ha detto, al termine di una settimana di ritiro spirituale, sì proprio così: «Mi ritiro». Ma pensando di rafforzare il suo rammarico, ha aggiunto: «Questa scelta sofferta è dettata dall'amore verso la mia Napoli». E ora te ne sei accorto, con la "notata" ormai passata? Quando a Napoli, per citare il sublime Marzullo, si pensa già "al nuovo giorno" e il sindaco arancione, grazie al generoso "abbuono" di un anno del governo, lascia un "rosso profondo" al poverino che gli succederà? (adf)





TECNOLOGIE PER LA COMUNICAZIONE MULTIMEDIALE

AUDIO • VIDEO • PROIEZIONI • LUCI • MULTIMEDIA

da 25 anni
al servizio della
comunicazione

eventi
software
live surgery 3D
formazione
multimedia
consulting

Via Domenico Giustino, 5/9
80125 Napoli
Tel. 081.5701134 pbx
Fax 081.6102892

info@tecnomed.it
www.tecnomed.it





IL FORMAT IDEATO E PRODOTTO DA IUPPITER

Napoli dopo covid, prove di ripartenza

Oscar Medina

La grammatica del Covid-19 è quella che, dolenti o non dolenti, abbiamo dovuto imparare durante il lockdown e con la quale stiamo facendo ancora i conti. Una volta ripartiti tra molteplici precauzioni e limitazioni, la nostra grammatica interiore ci ha portati verso un nuovo termine composto da due parole: *ripartenza resiliente*. Ed è proprio questa ripartenza resiliente, di chi dopo mesi sta cercando di mettersi in moto, reggendo gli urti del lockdown e di un domani reso nebuloso dall'andamento imprevedibile della pandemia, al centro del format lanciato dalla Iuppiter sul proprio canale You-

Tube IuppiterTv, «Napoli dopo Covid, prove di ripartenza». Il format, nato da un'idea di **Max De Francesco**, **Laura Cocozza** ed **Espedito Pistone**, porta alla luce le storie di realtà imprenditoriali che faticano a riprendersi e a programmare il futuro. In particolare la volontà è di porre l'attenzione soprattutto sui settori del turismo, della ristorazione, della cultura e dell'intrattenimento ovvero i settori più colpiti dall'emergenza coronavirus.

Il primo ciclo del format prevede dieci puntate: le prime due saranno disponibili da luglio sul canale Iuppiter Tv, le altre verranno girate da settembre a dicembre, per raccontare altre

storie in quello che tutti già definiscono un "autunno caldo" ed economicamente assai complicato.

La prima puntata ha per protagonista **Cesare Gardini**, fonico e imprenditore che anima le serate di Bagnoli con il suo club di musica live "Nevermind". Nella seconda puntata è **Vincenza Donzelli**, imprenditrice che gestisce lo spazio culturale di Interno A14 - Via delle Memorie, a raccontare la sua "prova di ripartenza". Nella terza puntata **Massimo Di Porzio**, proprietario dello storico ristorante Umberto, nonché combattivo presidente della Fipe, farà il punto sul mondo della ristorazione. Ciò che emerge dalle storie -

«storie al termine della pazienza» - hanno sottolineato i produttori nel presentare l'iniziativa, «è la tenacia di rimettersi in gioco, tratto tipico del Sud, e di reinventarsi nonostante i tempi da economia di guerra, scanditi da incertezza e confusione».

«Napoli Dopo Covid» nasce soprattutto come documento di testimonianza, rivolto alle generazioni future, di quella che è stata ed è questa guerra silenziosa e invisibile già entrata nei libri di storia, e coinvolge un team realizzativo composto dalle giornaliste **Giordana Molto** e **Vanna Morra** e dal video maker **Tony Baldini**, già autore, insieme alla Iuppiter, dei video emozio-

nali su Napoli durante il lockdown che hanno conquistato il cuore del web a suon di visualizzazioni e condivisioni.

A novembre, nell'ottica di raccontare criticità e opportunità di Napoli e del Sud, Iuppiter lancerà uno sperimentale palinsesto sul suo canale, in cui oltre a nuovi format dedicati al turismo, alla riscoperta dei borghi e alla cultura, prevederà un notiziario settimanale di "controinformazione" focalizzato su storie dimenticate e news che meritano di essere approfondite e seguite. Un palinsesto che sarà la prima pietra del progetto editoriale più ampio "Il sudista", che dovrebbe diventare realtà nel 2021.



SAN CARLO, IL PROGRAMMA

LA BOHÈME FIRMATA EMMA DANTE

Il Teatro di San Carlo è ripartito "en plein air", alzando il sipario della stagione estiva in un'esaltante piazza del Plebiscito con la Tosca di Giacomo Puccini, diretta da Juraj Valčuha, con Anna Netrebko che ha interpretato Tosca. Il neo sovrintendente, Stéphane Lissner, ha ribadito la centralità della cultura in questo momento di incertezza e spaesamento, sottolineando la ricchezza artistica del calendario della stagione lirica che prenderà il via il 4 dicembre. Dodici titoli d'opera, di cui sette italiani, cinque di balletto e diciassette concerti. Tra nuove produzioni, produzioni ormai rodiate e coproduzioni internazionali, il San Carlo rialzerà il sipario con La Bohème di Giacomo Puccini. La nuova produzione, targata San Carlo, vedrà per la prima volta la regista teatrale e drammaturga palermitana Emma Dante approdare al Massimo napoletano. La direzione, invece, sarà di Juraj Valčuha, le coreografie di Sandromaria Campagna, mentre a vestire i panni di Mimì sarà Selene Zanetti. Sempre Emma Dante tornerà nel luglio del 2021 al San Carlo, con lo stesso allestimento, ma con un cast tutto nuovo, infatti ad interpretare Mimì sarà Eleonora Buratto, mentre nei panni di Rodolfo ci sarà Piero Pretti. Dopo la produzione originale de La Bohème, a seguire ci sarà il ritorno, a partire dal 16 gennaio 2021, del Rigoletto di Giuseppe Verdi. Regia di Giancarlo Cobelli, direzione musicale di Stefano Ranzani, debutta nel ruolo di Gilda il talentuoso soprano russo Aida Garifullina. Altre due produzioni di successo che ritorneranno sul palco del San Carlo sono quelle firmate dal regista Ferzan Özpetek. Nello specifico saranno rappresentate Madame Butterfly di Giacomo Puccini, in scena dal 30 aprile al 13 maggio 2021, e La Traviata di Giuseppe Verdi, in calendario dall'11 al 27 giugno 2021. Le direzioni musicali saranno rispettivamente di Dan Ettinger e di Karel Mark Chichon. Spulciando il cartellone della nuova stagione si nota anche il rinnovato sodalizio tra il Massimo napoletano e Riccardo Muti, che ritornerà per ben due volte a Napoli. Il primo appuntamento con il maestro Muti sarà con il Don Giovanni di Wolfgang Amadeus Mozart, in scena dal 12 al 20 febbraio 2021, con la regia di Chiara Muti. Sempre il maestro Muti tornerà, questa volta nell'ambito del cartellone concernente i concerti, il 21 maggio 2021 con i Wiener Philharmoniker, la cui ultima esibizione al Massimo napoletano risale al ben lontano 2003. Sempre nell'ambito dei concerti, nel 2021 la città di Napoli ricorderà, a cento anni dalla morte, Enrico Caruso. Il Teatro San Carlo, per l'occasione, darà vita il 19 settembre 2021 ad un Gala che vedrà salire sul palcoscenico tre grandi tenori dell'attuale panorama musicale lirico quali Francesco Meli, Javier Camarena e Francesco Demuro, diretti da Marco Armiliato. Da segnalare invece nel cartellone che riguarda la danza, l'arrivo dal 22 al 29 maggio del Requiem di Mozart, le cui coreografie di Boris Eifman sono state lodate dalla critica e dal pubblico. Infine il 2021 del Teatro San Carlo vedrà anche il ritorno di Daniel Barenboim che, con la West-Eastern Divan Orchestra, darà vita ad un progetto che riguarderà la residenza musicali, che è anche il frutto di in una collaborazione tra il Massimo e la Regione Campania. E proprio il maestro Barenboim e la West-Eastern Divan Orchestra, dal 20 al 30 luglio 2021, saranno impegnati in una serie di concerti sinfonici, da camera, di prove aperte al pubblico e dibattiti che si svolgeranno non solo al Teatro San Carlo, ma anche nei siti di maggiore interesse storico, artistico e turistico della Campania.

GIORDANA MOLTEDO

EDUCAZIONE, VALORI E CATTIVI MAESTRI

La mia Chiesa è così lontana

Umberto Franzese

I bambini sono le prime vittime di una chiesa mutevole, ingannevole, insidiosa. I bambini indifesi, ma anche quelli protetti, tutelati, che frequentano regolarmente la scuola, praticano attività sportive, corsi di ballo, di lingua inglese a scapito della lingua madre. Impegni a lunga o a breve scadenza che nascondono vuoti affettivi, mancanza di calore familiare. Attività varie per mettere in piedi delle aspettative che non troveranno, nella maggioranza dei casi, sbocchi reali. Spesso inutili esercizi nella speranza di creare campioni sportivi o stelle dello spettacolo: sono questi gli unici modelli a cui si rifanno i piccoli aspiranti imbeccati da padri e madri di "famiglie allargate" o "dissolte". La chiesa, certa chiesa, a questo stato di abbaglio, di vagheggiamento, dà una mano. La chiesa che da Casa di Dio si fa albergo, locanda, ricovero per sfaccendati, perdigiorno, luogo di svago, di spettacolo. La Casa di Dio, ove dovrebbe regnare silenzio e compostezza, spogliata della sua sacralità. Noi miscredenti, gaudenti, non abbiamo più fede. Noi miscredenti portiamo offesa ai simboli religiosi, perché dubbiosi, apostati, spergiuri. Di fronte a religioni salde, inattaccabili, siamo destinati a perire. Noi che concediamo protezione in cambio di sottomissione. Noi che mettiamo fuori dall'uscio il nostro Dio per far posto all'anticristo, al sacro consumo, alla gozzoviglia, allo sperpero. Sono ben tristi giorni per la Chiesa romana. Sono spariti da un pezzo i preti che vestivano la veste talare, parlavano latino e non volgevano le spalle al Signore. Si è anche passati dal canto gregoriano alle messe rock. Sono stati rifatti gli arredi sacri che stanno a metà tra il kitch valdostano e il moderno "design" americano. Non c'è più religione: i ministri di Dio sono degli autentici "pentiti". Chi sia oggi il nemico principale della Chiesa cattolica è presto detto: non l'Islam, non l'ateismo occidentale, non la New Age, non la TV, non il materialismo, l'aborto o le manipolazioni genetiche. Il nemico della Chiesa cattolica, è la chiesa scristianizzata, la chiesa che si culla nell'edonismo e nel consumismo più sfrenato. La Chiesa non più tale, ma "aula liturgica", che rappresenta nel



presepe una donna incinta completamente nuda. Secondo gli "stimmatini" di Sezano, la figura di donna nuda è la Vergine Immacolata "come segno dell'Avvento per il messaggio di Annuncio e di concepimento che porta con sé". Sono altri i veri cristiani nel mondo: quelli della "Chiesa che soffre", sottoposti alle più barbare vessazioni e persecuzioni. Noi miscredenti, noi gaudenti, arginiamo la fede, smorziamo il valore dello spirito e svalutiamo la dignità dell'individuo, sostituiamo il sacro e ravviviamo il profano. Noi che concediamo protezione in cambio di sottomissione. Noi "egualitaristi", che concepivamo i diritti delle minoranze uguali a quelli delle maggioranze. Ai nostri tempi frequentavamo diligentemente la bella scuola, la scuola di Croce, Gentile, Montessori. Avevamo ideali da coltivare, sogni da realizzare. Non sentivamo vuoti affettivi o mancanza di calore familiare. I modelli a cui ci ispiravamo li tiravamo fuori dai libri e dagli esempi che ci venivano dall'alto e dai maestri di vita. Da giovinetto ero iscritto all'Azione Cattolica della Parrocchia di S. Maria Maddalena. Facevo parte da aspirante minore del gruppo S. Tarcisio, martire per mano dei pagani e ricordato dalla Chiesa, nel giorno dell'Assunzione della Beata Vergine, perché rifiutò, di consegnare le sante Specie. La domenica e nelle altre feste comandate leggevo, nel corso della santa Messa, sull'altare, brani del Vangelo e della sacre Scritture. Dividevo con i compagni dell'Associazione il tempo dedicato alla preghiera, alle cerimonie religiose e quello dei giochi. La chiesa di S. Maria Maddalena confinava col Mendi-

cicomo, ospizio riservato agli anziani indigenti presso il quale prestavano opera di assistenza e di misericordia le figlie della Carità di S. Caterina Labouré, quelle stesse proclamate da Pio XII nel 1947, come comunità religiosa, infermiere o assistenti nelle case dei malati, nelle corsie degli ospedali, negli ospizi. Le figlie della Carità, fin quando prestarono la loro opera negli ospedali pubblici e privati, resero un servizio efficacissimo per sostegno, vigilanza, protezione. Le sale e le corsie dei nosocomi brillarono per igiene e nettezza. Rimpiango la mia Chiesa. La Chiesa di S. Alfonso Maria dei Liguori, la Chiesa di S. Giuseppe Moscati, di S. Pio V, di Don Placido Baccher, di Bartolo Longo. Rimpiango il Natale con gli zampognari d'Abruzzo. Il Natale del dare, del donare. Il Natale del Divin Verbo. Il Natale della Pastorale settecentesca di Sant'Alfonso, di Salvatore Di Giacomo, di Libero Bovio. Rimpiango la mia Chiesa: Chiesa di beatitudine, Chiesa di conciliazione, di sacrificio, di pietà, di compassione. Rimpiango i canti della liturgia mariana: Nativitas Tua, Ecce Ancilla Domini, Gaude Dei genitrix, Virgo Dei genitrix. Ricordo con malinconia, con profondo rammarico, ministri di Dio modelli di probità, di rettitudine: Padre Postiglione di S. Maria Maddalena, Padre Ciccone di S. Maria del Soccorso, Padre Cordella di S. Gennaro al Vomero, Padre Noviello, Padre Gambardella. Suor Pia, Suor Vincenza. "Sinite parvulos ad me venire". No, non affidate, mamme che avete a cuore il bene dei vostri figli, non affidate i vostri figli a cattivi maestri!

la vignetta

di Malatesta

IL SUDISTA

Mimmo Della Corte



Diario stupendo

GIUSEPPE MAROTTA

L'amore a Napoli? Tacito e fulmineo

«Più spesso l'amore, a Napoli, è tacito e fulmineo come uno scatto di coltello. Nel crepuscolo, quando i voli delle rondini diventano, contro i vecchi muri e il basalto, sassate che il vento sembra all'ultimo istante deviare, i giovani e le ragazze si guardano "basso a basso" e da finestra a finestra. Gli occhi dei maschi, più che supplichevoli, sono minacciosi e come induriti da una visiera: questi giovani dei vicoli hanno l'orgoglio del loro sesso, lo sentono come una divisa, vogliono le ragazze come esaltanti

medaglie da appuntare sul petto, talvolta preferiscono appunto conseguirle dopo aver arrischiato l'ospedale o il carcere. Questo è un impulso romantico e niente altro; frattanto la ragazza oppone lo sguardo a sguardo, immobile sulla soglia del "basso" o alla finestra, fino al momento in cui - e sarà tarda sera - il giovane le fa un impercettibile cenno. Egli si avvia lentamente verso qualche vicina deserta piazzetta, se non è una rampa tatuata sulla collina, o un portichetto, o il cancello di un giardino; là si addossa al muro, fumando, e aspetta che la ragazza lo raggiunga. Si ghermiscono, in un silenzio di vetro; la

ragazza graffia e bacia, fatidico e compassionevole il giovane se ne impadronisce, abolendo per lunghi minuti le stelle e ogni cosa, tranne forse i ciuffi carnosì della parietaria che le sfiorano i capelli, quell'odore di tufo e di remota umidità del muro: a ciò dunque preludevano le lacrime e il riso che lei soffocò una mattina contro il guanciale? Si sposeranno, naturalmente; gli arguti santi locali convalideranno in chiesa il fatto compiuto; la gente chiuderà un occhio sui fiori d'arancio, forse».

(Giuseppe Marotta, dal libro «L'oro di Napoli», 1947)

Colmo di fulmine



di RENATO ROCCO

Le cavallette alla moda vestono solo **Lacuste**.

L'opportunista affronta l'estate con sangue **freddo**.

Il musicista si eccitava toccando l'**organo**.

Gli astemi sono poveri di **spirito**.

Dio fece l'uomo a sua immagine: adorava le **caricature**.

Il massaggiatore viene promosso sul **crampo**.

IL FAVOLIERE DELLE PUGLIE

Il favoliere delle Puglie Giuseppe Conte ha messo mano alla stesura dell'ennesima favoletta. Con lieto fine? Tutt'altro! Spazio a digitalizzazione, innovazione, banda larga, capitalizzazione imprese, energia sostenibile, giustizia, fisco, alta velocità, fiscalità di vantaggio per il Sud, il Ponte sullo Stretto e assistenzialismo. Ma non per lavoro e scuola, neppure con plexiglass. Un programma da realizzare in 10 anni che sono già diventati 11. Il commissario europeo all'economia, Paolo Gentiloni - durante una videoconferenza organizzata da Peterson Institute for International Economics, per ammorbidire i Paesi del Nord che non lo vogliono - ha dichiarato che le prime risorse del "recovery", forse arriveranno nella primavera 2021. Sempre che in autunno gli Stati - e, quindi, anche l'Italia - provvederanno a presentare i progetti da realizzare e sempre che questi siano in linea coi diktat comunitari e accettati dalla Ue. Nell'attesa di "ricoverarci", per quest'anno dovremo accontentarci, forse, solo di spiccioli a fondo perduto e in prestito, a fronte dei 175 necessari. Che il "recovery" sia stato pensato proprio per spingerci a ricorrere al Mes? Probabile. Tant'è che, a spingere in questo senso, ci sono il Pd che cerca di convincere Conte della sua bontà e FI per la quale sarebbe "folle non usarlo". Anche senza conoscerne le condizioni. Puntano a un commissariamento del post-Conte? E, intanto, fingono di non accorgersi che la presidente della Bce, Lagarde ha deciso di allargare di altri 600 miliardi e prolungare fino a tutto il 2021 gli aiuti per fronteggiare l'emergenza con l'acquisto di titoli di Stato, senza rischi per il Paese. A dispetto, però, delle fiabe contiane, non c'è chi non veda che davanti a noi c'è un

Paese arrancante che non trova la via d'uscita dalla crisi economica da coronavirus e travolto da una tensione strisciante che rischia di esplodere da un momento all'altro, il governo - sempre più litigioso con se stesso e con l'opposizione - sembra sempre più vicino al baratro. E "Giuseppi", per evitare il peggio e non essere costretto a lasciare, alle fole precedenti, ne aggiunge di nuove, come se quelle di prima si fossero già verificate. Si rende conto, però, che il suo governo vacilla, teme che le elezioni potrebbero anche essere dietro l'angolo, prova ad anticipare tutti e con il cosiddetto "piano di rinascita", dà il via alla campagna elettorale. Anzi, qualcuno sostiene che, con ex 5S e dicci, ha già messo in piedi il proprio partito personale. Nel frattempo, però, temendo di fare la fine di Monti, tenta di evitarle, cercando di soddisfare la voglia di poltrone, potere e clienti che anima il poker di contraenti che lo sostengono. E se i "posti" esistenti (in partecipate e sottogoverno) non bastano, provvede con i "giallorotti" ad inventarne di nuovi: come la task force (74 componenti) digitale per l'utilizzo dei dati contro l'emergenza virus, della ministra per l'innovazione, Pisano; i 18 pseudo cts di ben 500 super (?) esperti, che nessuno sa cosa abbiano prodotto; i 40 a supporto del commissario straordinario per l'emergenza Covid-19, Arcuri e infine i 24 del gruppo dell'ex manager Vodafone, Vittorio Colao. E qualcuno è riuscito a capire, in cosa si siano differenziati da questi, gli Stati Generali dell'Economia? Per altro chiusi al pubblico e aperti alle "menti brillanti"? [Non sarebbe stato più opportuno chiamare "menti competenti" più che "brillanti"? Certo, ma c'era il rischio che avrebbero prodotto qualcosa di concreto e non era questo l'obiettivo di Giuseppi. Un "favoliere" scrive fiabe, non saggi.

La qualità artigiana partenopea, la cura nella scelta dei tessuti,
il segno della tradizione, il gusto della modernità.

Atelier Rubolino

da 50 anni il segreto della sartoria napoletana

Via della Cavallerizza a Chiaia 14
80121 Napoli - Italy

tel./fax 081.418798
email: barubolino@gmail.com



Rubolino

UOMO • DONNA

CRISI COMMERCIO, IL PUNTO DI FEDERICO MANNA

Chiaia barcolla, non molla

Giordana Moltedo

Dati alla mano, la situazione della ripresa dopo il lockdown è drammatica. L'ultimo rapporto di Confesercenti Campania rivela la chiusura di 20.000 esercizi commerciali mentre altri 47.000 sono sull'orlo del baratro. Perdite stimate di 5 miliardi nel settore moda nei primi sei mesi del 2020 con il 50% delle aziende a rischio. E l'autunno, stando alle previsioni dei media e degli analisti economici, già appare come una stagione di grande incertezza e tasche vuote. Abbiamo incontrato, nel suo studio a via San Pasquale, l'avvocato e consigliere della Prima Municipalità, **Federico Manna** (nella foto), per analizzare gli effetti economici e sociali che l'emergenza Covid-19 ha avuto su un quartiere dalla forte tradizione commerciale come Chiaia.

Qual è la situazione?

La situazione rispecchia perfettamente quelli che sono i dati diffusi da Confesercenti. Qui ci sono due differenti categorie di commercio. Una è quella delle grandi catene che abbiamo su Via Filangieri, Via dei Mille e Via Calabritto, l'altra è rappresentata da piccole attività commerciali ed è quella che sta pagando di più lo scotto di questo periodo, con difficoltà a pagare fitti e utenze. Io immagino l'attività del piccolo negozio di gioielleria che ha perso battesimi, comunioni, matrimoni e per queste attività le istituzioni dovrebbero prevedere un aiuto differente, come posticipare il pagamento delle tasse al 2021.

Lei è stato protagonista sui social dell'iniziativa "Chiaia barcolla ma non molla": quali sono le sue idee per il rilancio del commercio soprattutto delle piccole e storiche attività, del quartiere?

Noi dovremmo cercare di mettere in contatto le singole realtà territoriali con l'amministrazione centrale, affinché la stessa agevoli le piccole attività storiche e non, presenti nei singoli territori. Infatti immagino che la tassa sui rifiuti, visto il periodo di lockdown, non vada pagata e debba essere completamente annullata, perché per i mesi di marzo, aprile e in parte di maggio, i commercianti non hanno usufruito del servizio di raccolta e smaltimento rifiuti. Inoltre per incentivare il consumo immaginavo, con il presidente della I Municipalità



Francesco De Giovanni, di istituire un bollino di qualità che abbia come fine quello di un ritorno economico sul territorio. Pensi che noi per questa municipalità abbiamo solo due decespugliatori che ormai sono rotti e i consiglieri si autotassano per risolvere piccole questioni come questa. Quindi per mettere in moto l'economia del quartiere, invito tutti i residenti a spendere presso le piccole attività commerciali presenti sotto casa.

Recentemente è partito un confronto tra la Commissione Politiche Giovanili e Sport della I Municipalità e l'Assessore allo Sport del Comune di Napoli Ciro Borriello, al fine di assegnare alle società sportive e alle palestre delle aree pubbliche esterne. A che punto è la proposta?

Questa è un'idea nata in commissione ascoltando quelle che erano le esigenze delle attività, perché è chiaro che con tutte le restrizioni che ci sono state in seguito al lockdown, una palestra che in una sala poteva fare un corso con quaranta - quarantacinque persone, oggi con lo stesso spazio ne può ospitare sette, otto. Chiaramente questo comporta che le palestre sono vuote e quindi le attività sono in grandissima difficoltà economica. Per aiutarle abbiamo valutato l'opportunità di dare in concessione gratuita alcuni spazi esterni. Stanno arrivando le prime richieste all'assessore del Comune di Napoli Ciro Borriello. Le richieste verranno analizzate e speriamo che qualcuna possa andare in porto già ad agosto, con vantaggi anche per la manutenzione ordinaria, perché la palestra o l'associazione potrebbe garantire la manutenzione

dell'area, sgravando l'amministrazione dal relativo onore.

Con il ritorno della movida sono tornate anche le proteste dei comitati civici. Secondo lei quali sono le soluzioni da adottare per risolvere questa querelle tra imprenditori della notte e residenti?

Questa è una situazione molto complessa da risolvere. Sono stato presidente della commissione Mobilità dal 2011 al 2016 e prevedemmo la ztl dei baretti con degli orari ridotti dalle 19 di sera alle 7 del mattino, pensavamo così che la zona potesse essere un'area più controllata. Purtroppo non è stato così. L'area è assolutamente allo sbaraglio, non c'è alcun tipo di controllo, servirebbero molte più telecamere, dovrebbe esserci un controllo attivo da parte delle forze dell'ordine e dobbiamo immaginare di prevedere un orario ultimo per la somministrazione di alcolici. Resta la movida una questione delicata che va risolta con la collaborazione e il buon senso di tutti.

Consigliere alcuni virologi hanno prospettato il ritorno di un picco in autunno del Covid-19, come si muoverà la municipalità nel caso di un riacutizzarsi dell'epidemia?

Noi dovremo essere bravi ad analizzare i dati che arriveranno, sperando che i contagi restino contenuti. Ribadisco che noi dobbiamo aiutare le piccole attività territoriali e, laddove possibile, autorizzare il piccolo ristorante che è passato da quaranta a venti coperti, all'occupazione del suolo esterno, superando le restrizioni e adottando una maggiore flessibilità nel rilascio dei permessi d'occupazione.

Cittadini in campo contro la toponomastica fai da te

Intellettuali, giornalisti e cittadini in campo contro la «toponomastica fai da te», ovvero la tendenza a invocare, da parte di estimatori e parenti, l'intitolazione di una strada o di una piazza a persone defunte considerate degne di tale riconoscimento. Sul tema sono intervenuti di recente Ernesto Mazzetti, Renata De Lorenzo, Pietro Treccagnoli, Raffaele Aragona e Gennaro Capodanno. Per arginare questa nuova moda è partita una raccolta firme in cui si legge: «In molti casi viene ignorata o dimenticata la procedura che regola queste attribuzioni: essa prevede il parere (che sarebbe auspicabile fosse unanime) dell'apposita Commissione e, tra l'altro, il periodo di almeno dieci anni dalla scomparsa della personalità in questione, salvo deroga eccezionale concessa dal Prefetto; deroga che si vorrebbe davvero eccezionale e motivata». Tra i firmatari ci sono: Antonio Toto Alfano, Sergio Attanasio, Patrizia Bacci, Uberto Bowinkel, Fabrizio Brancaccio, Gaetano Brancaccio, Francesco Bruno, Carlo Campobasso, Raffaele Candido, Stefania Cappiello, Alessandro Carputi, Adonella Castagna, Luigi Castelluccio, Lucio Ciccone, Giovanni Battista Ciotti, Stefano Civita, Carlo Coppola, Bruno Coppolelli, Ettore Cucari, Fabio Curcio, Dario Cusani, Franco d'Acunto, Lorenzo d'Albora, Maria d'Albora, Maria Pia d'Albora, Simona d'Albora, Benedetta de Falco, Aldo de Francesco, Bartolo della Morte, Cesare de Seta, Marina de Tilla, Sissy de Tilla, Antimo Dibiase, Mario Rosario Di Costanzo, Antonio di Gennaro, Maurizio di Stefano, Attilio Doria, Bruno Esposito, Pasquale Esposito, Marilù Ferrara, Massimo Fragola, Franco Fronzoni, Alfonso Gambardella, Mercedes Gobbo, Floriana Grieco, Enrico Guglielmo, Francesco Iannello, Giuliano Ingrosso, Gaetano La Gioia, Fausto Lanzillo, Liliana Leone, Ugo Leone, Pietro Lignola, Fortuna Longobardi, Marina Lupo, Giuseppe Maggi, Pasquale Malva, Giuseppe Marasco, Marco Margiotta, Franco Antonio Mariniello, Fabrizio Mautone, Eugenio Mazzarella, Gerardo Mazziotti, Gherardo Mengoni, Luigi Miele, Enrico Milano, Giuseppe Musto, Manfredi Nappi, Edvige Natri, Giovanni Natale, Diana Negri, Giorgio Nocerino, Annapaola Orsini, Antonella Pane, Giulio Pane, Antonio Parianate, Fabrizio Perrone Capano, Roberto Perrone Capano, Massimo Pica Ciamarra, Adriana Picardi, Paolo Pisanti, Lucio Rasulo, Giovanna Rocco di Torrepadula, Mario Rusciano, Filippo Scalfati, Lina Sigillo, Federica Spada, Bernardino Stangherlin, Maria Carla Tartarone, Giovanna Torcia, Pierluigi Troise, Gaetano Troncone, Valeria Vaiano, Ilaria Valentino, Maria Carmen Villani, Vittorio Zagari, Carlo Zampaglione, Associazione "Cittadinanza Attiva in difesa di Napoli", Rete di Associazioni Civiche "Insieme per Napoli", "Comitato decoro e vivibilità di Chiaia".

Via del Parco Margherita, addio ai sampietrini

Se ne parla da anni, pare che questa volta sia quella buona. Come via Tasso, anche via del Parco Margherita sarà asfaltata e perderà i sampietrini. Già dal 2005 la I municipalità aveva indicato come priorità il rifacimento totale di strada e marciapiedi, pericolosi per buche e sampietrini "volanti". Il progetto per la "nuova" via del Parco Margherita ha ottenuto l'approvazione tecnica. L'inizio dell'opera è vincolato al reperimento di fondi aggiuntivi che potrebbero arrivare dal ribasso di altri lavori. I sampietrini verranno conservati solo nel tratto finale (dalla funicolare a piazza Amedeo), il resto della strada verrà, invece, asfaltato. Saranno riqualificati anche i marciapiedi. La durata prevista dei lavori è di circa 7 mesi e saranno realizzati a traffico aperto. Si ipotizza un senso unico di marcia in discesa.



la nostra strada, la vostra felicità

Pet food e accessori delle migliori marche, a **prezzi unici**, per cani, gatti, uccelli, conigli, tartarughe e pesciolini

56 ANIMAL STREET

Vico Vasto a Chiaia 56 • Tel. 081401653

info@56animalstreet.com •  56AnimalStreet

CONSEGNE A DOMICILIO



ARTISTI E PRODUTTORI, LA LUNGA "NOTTATA"

Il teatro? È in lockdown da dieci anni

Giordana Moltedo

Per raccontare l'attuale situazione del teatro potremmo citare ancora una volta Eduardo De Filippo, che nella chiusa della commedia *Napoli Milionaria* pronunciò una frase entrata nel gergo comune: «Ha addà passà 'a nuttata». E allora domanda nasce spontanea: che nottata sta passando il teatro, in particolare a Napoli?

Angelo Curti, produttore di Teatri Uniti, ha fatto i conti con i danni subiti con il lockdown: «Scattato il lockdown ho perso circa una sessantina di repliche di diversi titoli che avevamo in scena». A questi danni - afferma Curti - bisogna aggiungere anche lo stop che c'è stato prima del lockdown, in quanto una parte del Paese già si era fermata. Noi siamo stati in scena l'ultimo giorno, sabato 21 febbraio a Firenze, la settimana successiva saremmo dovuti andare a Torino, a Bra. Mentre se avessimo recitato al Sud del Paese saremmo potuti andare in scena fino al primo marzo». Anche **Gabriele Russo** direttore artistico del Teatro Bellini e **Salvatore Vanorio** amministratore del Teatro Sannazaro si sono dovuti confrontare con il doppio danno causato dalla chiusura dei teatri e delle produzioni saltate. Russo sottolinea: «Per quanto la nostra attività riceva finanziamenti pubblici dal Ministero dei Beni Culturali e dalla Regione, è a tutti gli effetti un'azienda, con un fatturato che va molto oltre tali finanziamenti ed è crollato in seguito alle tourné e ad un pubblico pari allo zero». Salvatore Vanorio, invece, pone l'attenzione sulle altre attività, oltre a quelle strettamente teatrali, che coinvolgono il Sannazaro: «Noi abbiamo perso molte attività importanti di riferimento quali il

Napoli Teatro Festival che ha spostato tutto all'aperto e i concerti dell'Orchestra Scarlatti che ha inizialmente annullato il programma e preferito, successivamente, viste le restrizioni, optare per uno spazio più grande anche per la prossima stagione». Le ripercussioni del Covid sono un tema centrale e **Igina Di Napoli**, direttore artistico di Casa del Contemporaneo, tiene a evidenziare un altro

regista teatrale **Antonello Cossia**, protagonista nella rassegna Maggio dei Monumenti di un suggestivo format "a distanza" dedicato alla figura di Giordano Bruno: «Quella dei piccoli spazi è un'odissea ed è davvero una problematica enorme. Faccio un esempio: noi stavamo provando e allestendo uno spettacolo per il Mercadante che ora stiamo mettendo in scena nel Cortile del Maschio

della loro storia e delle loro produzioni. Infatti, ci ha fatto molto piacere aiutare il Teatro Sancarluccio che è il nostro vicino di Chiaia e tante altre realtà». Se la stagione estiva ha permesso di andare in scena utilizzando spazi all'aperto, pensiamo al Mercadante o al Napoli Teatro Festival, tutti guardano all'autunno con un grosso punto interrogativo. Angelo Curti afferma che per

nell'ottica degli allestimenti e della programmazione da adeguare alla normativa anti Covid, il Teatro Bellini ha lanciato il Piano Be, dove "Be" sta per "Ripensare, Riabitare e Ricreare", che prevede una sperimentazione dello spazio scenico. Sul "piano" Russo ha tenuto a dire: «Noi in genere presentiamo una stagione che va da ottobre a maggio, in questo caso abbiamo presentato una stagione che va dal 22 ottobre al 30 dicembre, pensando ad una proposta che moltiplichi gli orari degli spettacoli e le compagnie. Abbiamo realizzato un "contenitore", dove tutti gli spettacoli occuperanno lo stesso spazio scenico, perché si alterneranno più compagnie nell'arco di una settimana». E proprio in tema di sperimentazione Igina Di Napoli guarda ad un'integrazione tra il linguaggio teatrale e lo strumento tecnologico: «Penso che lo strumento tecnologico, possa essere l'occasione per sperimentare delle forme di relazione e partecipazione, anche internazionali, alla vita di un teatro, mettendo a disposizione di enti, soggetti e artisti, prove, conversazioni e tematiche». Ma il lockdown ha fatto emergere, in realtà, la condizione drammatica in cui versa da anni il mondo della cultura e dei lavoratori dello spettacolo. Sul tema **Roberto Del Gaudio**, attore e anima dei "Virtuosi di San Martino", lancia una dura critica: «Il lockdown del teatro è iniziato dieci anni fa, con politiche fallimentari che hanno ristretto gli spazi, rendendo difficile la distribuzione e la messa in scena di alcuni spettacoli. Ormai lo spazio scenico italiano è in mano a pochi. Il Covid è stato soltanto l'apice, a mio modo di vedere, di una politica italiana teatrale dissoluta e senza visione».



● Angelo Curti



● Gabriele Russo



● Salvatore Vanorio



● Igina Di Napoli



● Antonello Cossia



● Roberto Del Gaudio

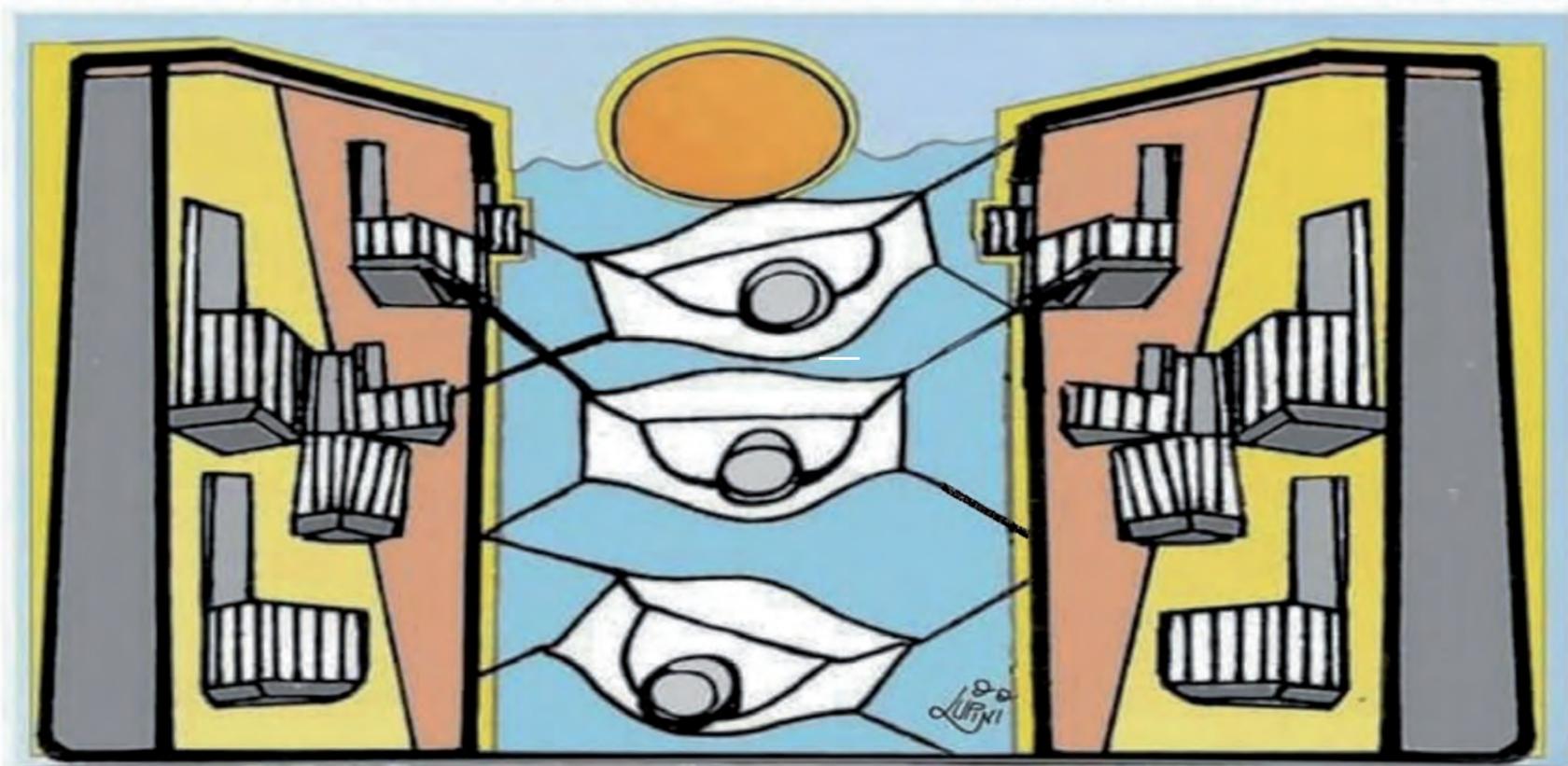
fattore importante: «Molti si sono lamentati dei fondi perduti concessi dal Ministero, ma i teatri vanno mantenuti e ciò costa. Non è una polemica, ma aprire un teatro significa fare degli investimenti e questo è un punto del quale si parla molto poco». La Di Napoli ha poi ribadito che a causa delle normative restrittive per il Covid, i teatri rischiano di incassare meno e pagare di più sia per la riduzione del numero degli spettatori sia per i costi aggiuntivi relativi alla sanificazione. La questione del distanziamento preoccupa anche l'attore e

Angioino, potendo così disporre di duecento posti nel rispetto di tutte le normative. Ma stiamo all'aperto, in un cortile». Proprio sulla questione degli spazi, il Teatro Sannazaro ha lanciato il bando Teatro Solidale, che permetterà ai piccoli teatri e produzioni di andare in scena. Vanorio sottolinea il boom di domande: «Ci sono arrivate oltre 150 richieste e, nostro malgrado, abbiamo dovuto fare una selezione, cercando di individuare quali teatri hanno subito i maggiori danni causa Coronavirus, tenendo conto

le nuove produzioni, e soprattutto per quelle che prevedono una messa in scena complessa, si aspetta la primavera 2021: «Noi avremmo dovuto realizzare un nuovo spettacolo con Toni Servillo, con la partecipazione di diversi attori e un impegno produttivo di un certo peso, ma l'abbiamo rimandato all'autunno del 2021, se non alla primavera del 2022, perché non si sa, se e quando, le nuove produzioni potranno andare in scena. Infatti, si cerca di tenere in scena un repertorio più leggero, che non richiede sforzi eccessivi». Proprio



NAPOLI AI TEMPI DEL CORONAVIRUS



Prima, quando uno starnutiva, si diceva: «Salute!»
Ora volano i kitemmuort...



A forza di lavarmi le mani sono usciti gli appunti dell'esame di maturità



Ho fatto uno starnuto davanti al computer ed è partito l'antivirus

FUNKY GALLI

...E' FONDAMENTALE MANTENERE IL DISTANZIAMENTO SOCIALE...
...ESISTE IL PERICOLO DELLA COVID ISSIONE DEL VIRUS!



DE LUKDOWN

...L' IMPERATIVO CATEGORICO, E' : NON SI PARTE! ...
...PUTTE PARTI' SOLO CU 'E CERVELLE!



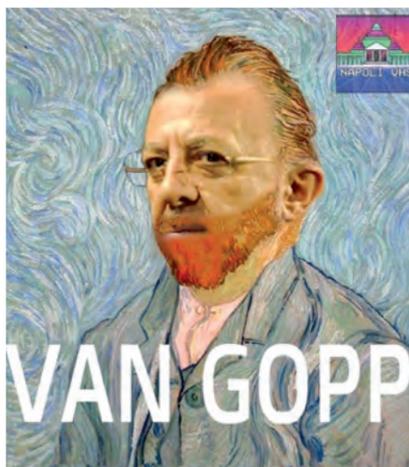
...IO, SONO SEMPRE MOLTO FREDDO CON I MIEI AVVERSARI...
...GELERO' DE LUCA!



CAL D'OR

LO SCERIFFO DEL WEB

I meme di De Luca



*Dicono alcuni scienziati
che per il corona virus vanno lavati
anche i vestiti...*

*Io non posso lavare i miei vestiti
perché*

HO LA VITTORIA IN TASCA!

di Malatesta

De Magistris ha deciso di lanciare un nuovo "format" politico

Dema in Sud

44

Avvistata la Madonnina di Milano alla stazione che parlava con accento napoletano. Secondo alcuni pare che abbia detto: «Song' a zia 'e San Gennaro, faciteme partì!» (Dal web, in pieno lockdown)

Hai notato com'è disciplinata la ressa delle liste per De Luca?

Certo, prima il distanziamento e poi... gli stanziamenti

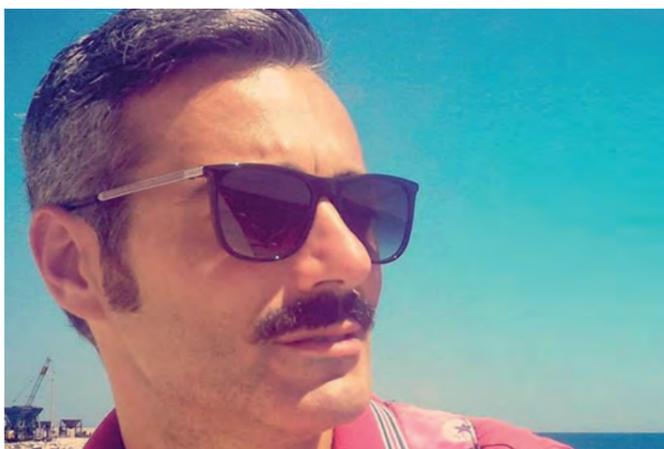
44 Domande da quarantena: «Se uno sta già in casa con i congiunti, può uscire per non vederli?»

IL PROGETTO-EVENTO DELL'ARCHITETTO GIUSEPPE RAIMONDO

Negativi urbani, la nuova Napoli antivirus

Adriano Padula

«Le circostanze avverse rigenerano l'artista», così diceva il marchese De Sade. E anche gli architetti. La storia di **Giuseppe Raimondo** (nella foto), architetto di 35 anni con la passione per la fotografia e i viaggi, ne è la dimostrazione. In pieno lockdown ha iniziato a studiare i "vuoti" di Napoli, mai così sospesa e spopolata. Ed è arrivato a una semplice conclusione: «Se è vero che la città, così come la conosciamo, rappresenta l'habitat in cui l'uomo vive da centinaia di anni, è altrettanto vero che questo shock mondiale ci ha messo di fronte a un'evidenza: l'insostenibilità dello sviluppo caotico delle metropoli contemporanee». Questa considerazione è alla base di **Negativi urbani**, progetto artistico trasversale che, attraverso scatti fotografici, contributi video e giornate di studio tra architetti, artisti ed esperti d'urbanistica, ha l'obiettivo, come si legge nell'articolata presentazione dell'iniziativa, «non solo di ritrarre i vuoti urbani di una città spogliata dal caos quotidiano, ma soprattutto di confrontarli con gli spazi "pieni" della città dopo la



quarantena». Fissato il progetto e formato il team operativo - ne fanno parte al momento il videomaker Tony Baldini e la Iuppiter Group -, Raimondo ha le idee chiare sulla via intrapresa: «La mia ambizione è quella di riportare la figura dell'architetto ad un ruolo culturalmente e professionalmente rilevante sul tema della città. Che non si arroghi, però, la responsabilità di creare nuove centri urbani, tra l'altro responsabilità quasi sempre disattesa nel corso della storia, ma che aiuti a comprendere un vero piano di sviluppo sostenibile e democratico per le città del futuro. Discutere e ascoltare le esigenze di associazioni e istituzioni sensibili al tema e

sensibilizzare chi ad oggi non lo è. Abbiamo bisogno - prosegue con entusiasmo e consapevolezza del lavoro da fare - di ripartire con un forte impulso culturale che interrompa l'attuale inerzia cittadina attraverso dibattiti, progetti e visioni per capire come poter vivere meglio in futuro. E poi, tengo a sottolinearlo, il progetto ha l'obiettivo di porre la cultura mediterranea, intesa come la vita di quartiere, la realtà di vicinato e la predominanza delle peculiarità naturali su quelle industriali, come slancio economico e culturale per il futuro. Napoli è la porta del Mediterraneo, Napoli come "antivirus" urbano per la città post pandemia».



«Negativi urbani» sarà presentato al pubblico con una mostra-evento nell'ambito della rassegna culturale e sociale "Montedidio racconta", che si terrà a Napoli dal 3 al 6 dicembre nei luoghi magici della collina di Pizzofalcone. Tra i primi ad aderire al progetto di Giuseppe Raimondo è stato l'Ordine degli Architetti PPC di Napoli e Provincia, il cui presidente **Leonardo Di Mauro**, attraverso una nota ufficiale, così ha manifestato il suo sostegno all'iniziativa: «C'è un tempo in cui gli architetti tornano a interessarsi delle città. Questo tempo è generalmente segnato da profonde ferite che attraversano trasversalmente tutti i settori socio economici,

generate nel corso della Storia da grandi epidemie, da catastrofi naturali o dalle guerre. "Negativi urbani", progetto ideato dall'architetto Giuseppe Raimondo e da noi patrocinato, torna ad occuparsi di un tema che non possiamo più rimandare, cioè come immaginiamo la città del futuro sulla scorta delle riflessioni che noi tutti e in primis gli Architetti hanno fatto durante il lockdown. Abbiamo la necessità di progettare una vita futura che sia sostenibile e più rispettosa dell'ambiente che ci circonda e di dare visioni concrete che ci permettano di non ricadere più negli errori fatti in passato. E di questi progetti dobbiamo discutere».

MARTINO
consulting

www.martino-consulting.it

Tel. +39 081 0152863 • cell. +39 349 7965733
mail info@martino-consulting.it

La **Martino Consulting** offre alle imprese e ai privati una soluzione completa (tecnica e legale) per il **recupero delle perdite e dei costi** illegittimamente addebitati dalle banche su contratti di **conti correnti bancari** (anatocismo e usura) • **mutui** • **leasing** • **prestiti personali** • **carte revolving** • **cessioni del quinto** • **investimenti** • **polizze assicurative**

Richiedi la tua analisi gratuita
In breve tempo riceverai un parere preliminare sulla possibilità di recuperare i costi illegittimamente addebitati

IL PRESIDENTE NUNZIA ONESTI E I PROGETTI DELLA «ENNEDI SERVICE»

Con il Covid è boom dei corsi per gli OSS

Espedito Pistone

La paura può essere un colpo di frusta oppure un lungo silenzio, profondo come un crepaccio. La paura è la notizia che non vorresti mai sentire: Italia zona rossa, si chiude tutto per il Covid 19. Strade vuote e saracinesche abbassate. Sirene e silenzi. Il dovere e lo spaesamento. Ma i corsi di Ennedi non si sono fermati. A tempo di record sono state avviate tante iniziative in collegamenti digitali grazie alla tenacia di **Nunzia Onesti** (nella foto), artigiana della formazione, da tre decenni alle prese con la preparazione culturale e professionale di generazioni di allievi, siano essi futuri lavoratori, impiegati o imprenditori. Abilità, bravura, capacità, competenza sono i talenti che ogni giorno la Ennedi Service, di cui la Onesti è fondatrice e presidente, individua negli iscritti. La Ennedi Service offre un ampio ventaglio formativo con corsi per diventare tecnico delle lavorazioni erboristiche, esecutore BLS, responsabile di struttura servizio sociale o socio sanitario, guida ambientale ed escursionistica, operatore per innesto e pota-



tura, educatore per l'infanzia, addetto ai servizi di controllo in area security, interprete della lingua italiana dei segni (LIS), massaggiatore estetico, operatore olistico e naturopata, operatore amministrativo, mediatore interculturale, assistente familiare. «Con l'emergenza Covid, i nostri corsi per operatori in ambito sanitario, gli OSS e gli

OSS-S, hanno avuto un notevole incremento ed è un bene perché servono sempre di più figure a supporto del personale medico e infermieristico, anche perché la popolazione anziana è in continua crescita - evidenzia Nunzia Onesti -. Sempre in ambito medico abbiamo avviato anche il corso per assistente alla poltrona. Per fortuna, gli sbocchi

occupazionali non mancano». Ennedi Service è anche fondatore del Consorzio Universitario UNIFORMA Academy per la Ricerca e per l'Alta Formazione. Un'offerta incentrata sull'allievo attraverso la valorizzazione del rapporto tra ricerca, didattica e innovazione, sia a livello nazionale che internazionale.

«Il brand UNIFORMA Academy - precisa il presidente di Ennedi - è oggi una storia di successo in progress, dalla formazione continua alla formazione universitaria e post lauream. Corrispondente al concetto di *life long learning* che si concretizza con la diffusione delle iniziative per l'apprendimento permanente. Ossia delle attività di apprendimento di qualunque genere, avviate in qualsivoglia momento della vita e indirizzate a migliorare capacità, competenza e conoscenza degli individui, sia in prospettiva personale sia in prospettiva sociale e occupazionale. Tengo a sottolineare che le aree della Ricerca, dell'Alta Formazione e del Placement sono in house». Oggi Ennedi Service è capofila di una rete di enti di formazione diffusa sul territorio nazio-

nale. Offre una ampia gamma di servizi per le aziende e i professionisti, dalla ricerca di soluzioni ed applicativi SW, Web Based, al miglioramento della performance aziendale e lavorativa. Con l'ingresso di autorevoli consorziati, partner istituzionali e operativi, al fine di costituire un HUB di riferimento per ogni richiesta di formazione o progetto proveniente dalle aree di studio. Fino al *placement* si completa un'offerta formativa che ha pochi competitor. L'ultimo arrivato è il Campus Città del Sapere Polo di Sannicola, in provincia di Lecce. «C'è la volontà di far crescere un polo universitario, formativo e culturale che può incidere positivamente su tutta la comunità di Sannicola - spiega la Onesti in qualità anche di presidente del Polo - per fare in modo che Sannicola diventi un attrattore culturale, e universitario, riferimento per un vastissimo territorio di tanti piccoli e grandi comuni. Con il progetto di 150 borse di studio per i giovani, Sannicola ancor di più potrà affermarsi e favorire lo sviluppo dei propri cittadini e tutti coloro che ne vorranno far parte».

Leggiamo e scriviamo per sapere di non essere soli

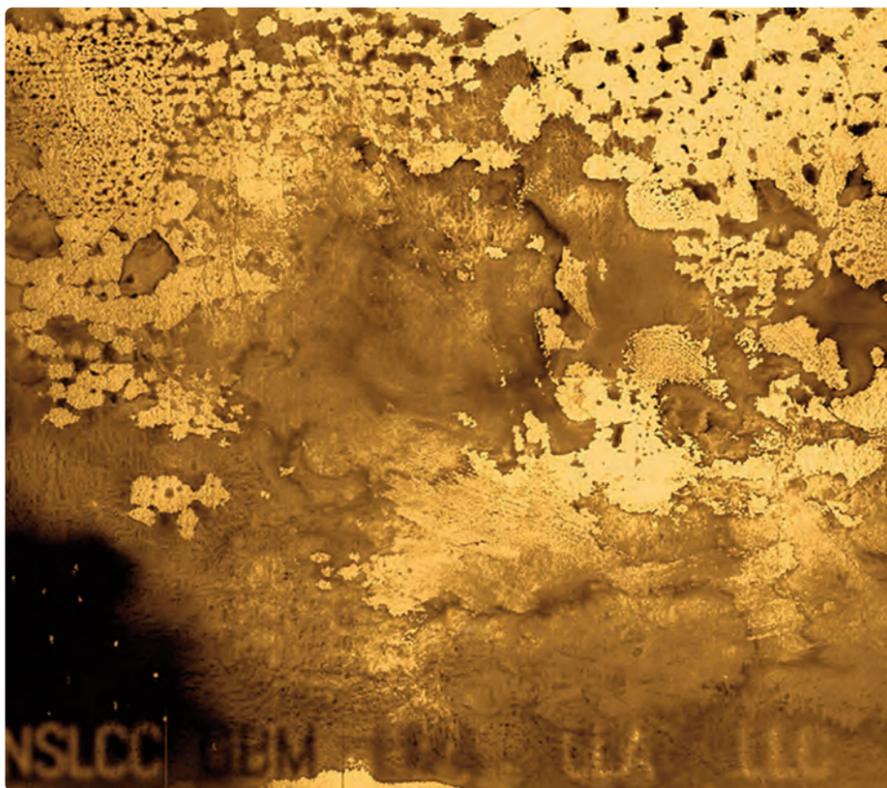


Entra nella galassia delle nostre proposte
Acquista e pubblica con noi.



www.iuppiteredizioni.it





The sky inside us

Sveva Della Volpe Mirabelli

Una mappatura celeste in cui riconoscersi come principio costitutivo e corale. “È vero senza menzogna, certo e verissimo, che ciò che è in basso è come ciò che è in alto e ciò che è in alto è come ciò che è in basso per fare il miracolo della cosa unica”, quasi a evocare la *Tabula Smaragdina*, *The sky inside us* dichiara, per immagini e contrazioni linguistiche, che il cielo che è lì fuori è lo stesso che è dentro di noi.

The sky inside us è l'installazione site-specific di 8ki (alias Gianfranco De Angelis), a cura di Marco Izzolino e accolta all'interno della galleria napoletana, Spazio NEA, di Luigi Solito per tutta l'estate. L'artista napoletano, forte di una proficua esperienza nel campo della grafica pubblicitaria, con particolare predilezione per quella di tipo editoriale, si muove su un territorio trasversale, luogo di incontro di molteplici linguaggi e forme espressive. Grafica, arti visive, illustrazioni e scrittura funzionano all'unisono. Sono attività capaci di generare, nella loro area d'azione, una lettura/osservazione che sempre diventa occasione di relazione, conoscenza o pratica sociale. Una vocazione che appare provvidenziale per questa stagione dell'arte e ben accompagnata dalla scelta di aggiornare la prassi di fruizione dell'opera. La galleria si trasforma in un vero e proprio “gabinetto delle arti” per offrire al pubblico l'opportunità di sondare la propria intimità e trovare quel cielo che è

fuori dentro di sé. Il visitatore può trascorrere in piena solitudine 5-7 minuti vis à vis con l'installazione; può servirsi dei materiali editoriali in cui sono fornite le parole chiave per comprendere i diversi livelli di significazione dell'opera e formularne una lettura personale; può incontrare una o tutte le parti coinvolte nella realizzazione del progetto (artista, curatore, gallerista, editore) in un'area separata. Nuove modalità di corrispondere che sostituiscono al tempo dell'opening, quello dell'enclosing, della riflessione. Il cielo di 8ki è esso stesso immagine parlante che riflette, riflette la sua alterità per unificarsi nel respiro dello spettatore. In mostra è l'“immaterialità” di cui son fatti i viventi, un'aria che pullula di agenti naturali e artificiali indicati da sigle, acronimi. Due porzioni di volta, una azzurra e una nera rendono l'opera bifronte. Uno specchio in cui le lettere, orfane della parola troncata all'origine, manifestano la loro reale efficacia in colore. Il cielo azzurro abitato da HCL (Acido cloridrico), N2O (Ossido di azoto), SO2 (Anidride solforosa), CO (Monossido di carbonio), O3 (Ozono), CO2 (Anidride Carbonica), PCDD (Policloro-Dibenzo-P-Diossine) ha il suo doppio nero, sempre simbolicamente segnato, ma in questo caso dalle malattie corrispondenti all'azione di quegli agenti. In 190 tavole di carta cotone su MDF, tutte dipinte ad acquerello, l'artista invita a meditare sulla reciproca appartenenza tra alto e basso, per ritrovare in piena consapevolezza *The sky inside us*.

AL MANN

La mostra “Thalassa, meraviglie sommerse dal Mediterraneo” in proroga al MANN fino al 31 agosto.

Cultura, economia, società e religiosità fiorite intorno al Mediterraneo. 400 i reperti, nove le sezioni: Tesori sommersi; I primi passi dell'Archeologia subacquea; Relitti; Vita di bordo; Navigazione, mito e sacro; Il mare, via dei commerci; Il mare e le sue risorse; Bellezza ed otium; Acque profonde. Completa il percorso un focus sul porto antico di Napoli. L'esposizione, curata da Paolo Giulierini, Sebastiano Tusa, Salvatore Agizza, Luigi Fozzati e Valeria Li Vigni, è nata nel più ampio framework di collaborazione tra il MANN e l'Assessorato dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana della Regione Siciliana.



Occhio di riguardo

Information Critique

Nelle sale del secondo piano del PAN, Palazzo delle Arti di Napoli, fino al 22 agosto, sarà in esposizione la grande personale dell'artista attivista torinese Paolo Cirio, dal titolo *Information Critique*, a cura di Marina Guida. Il progetto è organizzato dall'Assessorato

globale. Il tema dell'informazione critica è declinato tra realtà e provocazione, attraverso numerosi piani lavorativi ed ermeneutici, sviluppati tra il 2005 e il 2020: *Derivatives*, *Street Ghosts*, *Attention*, *Foundations*, *Face to Facebook*, *Overexposed*, *Obscurity*, *Global Direct*, *Meaning*, *World Currency*, *P2P Gift Credit Cards*, *Open Society*



to alla Cultura e al Turismo del Comune di Napoli in collaborazione con la Galleria Giorgio Persano di Torino e NOME di Berlino. Un'ampia selezione di opere (scultura, fotografia, performance mediatica, installazione, video), elaborate e prodotte lungo quindici anni di ricerca, è qui per la prima volta presente in un unico discorso intorno ai meccanismi di controllo sociale e gestione politica

Structures, *Hacking Monopolism Trilogy*, *Flowcharts*, *Sociality*. La mostra sarà corredata dalla prima monografia dell'artista in italiano, con interviste e testi critici di Marina Guida, Valentino Catricalà, Martina Giuffrè, Irene Calderoni, Francesca Sironi, Filippo Lorenzin, Bruce Sterling, Andrea Tinterri, edito e distribuito dalla casa editrice Lulu.

SVEVA DELLA VOLPE MIRABELLI

Anatomia della fragilità

A PALAZZO FONDI LA MOSTRA «FRAGILE» DI ANTONELLA ROMANO. VIAGGIO EMOTIVO TRA RICAMI COL FIL DI FERRO

Sveva Della Volpe Mirabelli



Di che materia è fatta la fragilità? Cosa accade quando ce la rappresentiamo? E quando ci chiama a dialogare con la sua multiforme delicatezza? A queste domande risponde *Fragile*, la personale di Antonella Romano, presente a Napoli presso lo storico Palazzo Fondi di via Medina 24. Prodotta da *Le Nuvole/Casa del Contemporaneo* e a cura di Anna Cuomo, la mostra si colloca nella sezione dedicata alle arti visive della XIII edizione del Napoli Teatro Festival Italia, la quarta diretta da Ruggero Cappuccio, realizzata con il sostegno della Regione Campania e organizzata dalla Fondazione Campania dei Festival, presieduta da Alessandro Barbano. L'allestimento è di impianto teatrale. L'artista, napoletana, classe '70, è d'altra parte attrice profondamente

impegnata nella ricerca attoriale. La visita si svolge attraversando un percorso diviso in cinque sale, evocanti cinque scene di un atto unico. Il soggetto si sviluppa tutto intorno al tema della fragilità, condizione universale, ma raramente trattata con completezza. Antonella Romano, regista di questa pièce autobiografica, chiama lo spettatore a calcare la scena, abitata dalle sue opere; lo invita a condividere l'esperienza della fragilità in quanto occasione. L'esposizione è scandita in cinque spazi "dominati ciascuno da un'installazione dedicata ad una fase di evoluzione personale dell'artista, la quale parte dalla rappresentazione della fragilità per superarla, per mostrare che in quanto valore umano e naturale, è "parte di tutti", come dichiara la curatrice Anna Cuomo. Ogni nucleo di

opere esprime la specificità di un momento in cui l'interiorità dell'autrice è plasticizzata al fine di inscenare un processo di crescita emotiva. La tecnica è quella del ricamo realizzato col fil di ferro. Il materiale, minuziosamente lavorato a mano, innerva le sculture, rendendone visibile l'intimità. In un celebre monologo Carmelo Bene recita: "Non esiste un'anima: esiste un'anima del corpo, il fil di ferro del corpo che gli animisti chiamano, al teatro o al cinema, l'anima, no?". La Romano materializza allora il corpo dell'anima, come una moderna Aracne ne tesse l'intreccio, mostrando tutta la sensibilità del suo ordito. L'aspetto reticolare tradisce la natura contemporaneamente ingannevole e salvifica. Una natura che, se non riconosciuta, può essere trappola, vincolo.

Diversamente, se dialogata, si rivela sostegno e persino protezione. Le sculture in esposizione descrivono tale soglia, ma per compiere un salto verso la libertà. Appaiono così come impalpabili armature in cui un nodo precede e segue l'altro a costituire la nervatura dell'essere, donna o farfalla che sia. Si può avanzare nella vita, come nelle cinque scene, senza temere la propria fragilità. Il suggerimento è di prendersene cura. Non aver paura di toccarla. Seguire l'increspatura che vuol prendere affinché noi la comprendiamo. Accarezzarla perché la sua trama, la nostra storia, possa scintillare.

Il catalogo di Fragile, a cura di Anna Cuomo e con foto di Amedeo Benestante, è edito da Artem. La mostra sarà visitabile fino al 31 luglio 2020.

Gianni Rodari gioca al Madre



Il lockdown non è stato facile per nessuno. Né per chi ha dovuto abbassare le saracinesche, né per chi ha dovuto continuare a lavorare con il terrore del contagio. Ma non sempre nell'elenco delle vittime della quarantena figurano i bambini che, pur protetti dallo spirito di adattamento tipico dell'infanzia, hanno interrotto la loro routine fatta di compiti e socialità tra i banchi di scuola. Per fortuna ora c'è chi sta facendo uno sforzo per donar loro momenti di incontro con i coetanei e spensieratezza. È il caso della Fondazione Donna-regina per le arti contemporanee che ha attivato Madre Factory 2020, un progetto di inclusione realizzato nell'ambito di Madre per il Sociale. Fino al 13 settembre la sala grande di Piazza Madre e i due cortili del museo saranno animati da una serie di laboratori e attività

gratuite per adulti e bambini. Ben 65 giorni di attività, suddivisi in 15 diverse tipologie di workshop e 5 laboratori d'artista, per un totale di 445 ore di creatività, tutte dedicate a Gianni Rodari e alla sua "Grammatica della fantasia", in occasione del centenario della sua nascita. Tutti i workshop per i bambini dai 5 ai 13 anni sono realizzati in collaborazione con *Le Nuvole*, e sarà garantito l'accesso anche per bambini con bisogni speciali, grazie alla Cooperativa *Il Tulipano*. Tre dei 5 laboratori da artisti si sono già svolti. Il primo dedicato al tema dell'ecologia, con la realizzazione di manifesti ispirati al lavoro di Armando Milani. Il secondo dedicato alla fotografia e alla sua realizzazione da un punto di vista tecnico ed estetico, dalla scelta delle luci, al taglio dello scatto, fino allo sviluppo in camera oscura,

con Mario Spada. Il terzo dedicato alla botanica con Temitayo Ogunbiyi, con la realizzazione di un giardino nel cortile del museo. Dal 5 all'8 agosto sarà possibile prendere parte ad un workshop ideato da Alfredo e Isabel Aquiluzan, una coppia di artisti di origini filippine, il cui tema è il rapporto con le credenze religiose e il rischio ecologico legato all'industrializzazione. Dal 2 al 5 settembre invece Antonio Biasucci avvicinerà i partecipanti alla fotografia e al racconto per immagini. Inoltre, genitori e figli potranno partecipare a due diversi appuntamenti con Ciro Oliva di Concettina ai *Tre Santi* (il 23 luglio e il 27 agosto) per imparare a preparare un impasto perfetto per la pizza, con acqua, farina e lievito madre.

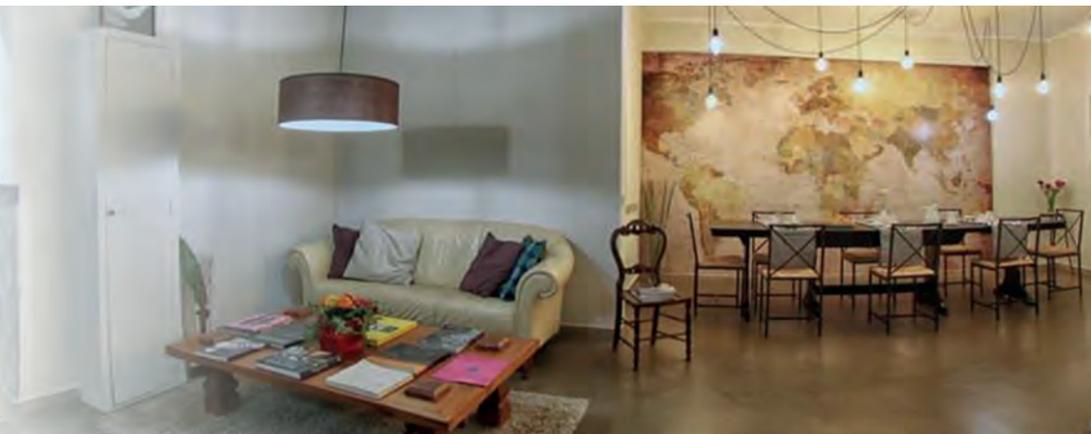
FLORA FIUME

DORMIRE NEL CENTRO ELEGANTE DI NAPOLI

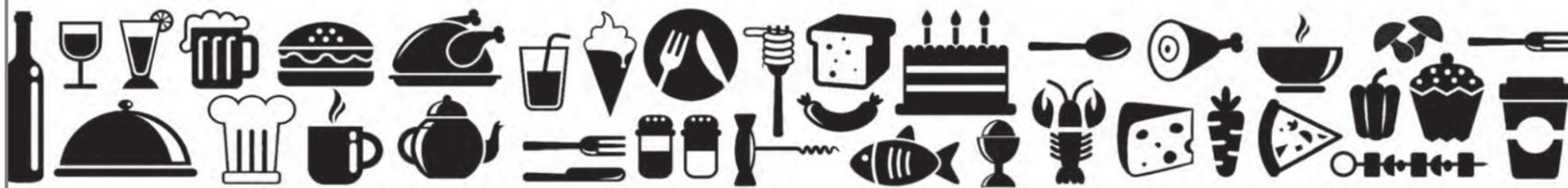


B&B CAPPELLA VECCHIA 11
DAL 2001 OSPITIAMO SOLO CLIENTI CONTENTI

+39 081 2405117



INFO@CAPPELLAVECCHIA11.IT - WWW.CAPPELLAVECCHIA11.IT // VICOLO S. M. A CAPPELLA VECCHIA 11 (PIAZZA DEI MARTIRI) NAPOLI



+ DolceSalato ++

LE VOSTRE FESTE PIÙ FELICI SENZA STRESS



i nostri dolci

- caprese
- pan di stelle
- saporita alle mele
- crostata vari gusti
- sbriciolata
- pan di Spagna crema vari gusti
- ciambella al limone
- ciambella ricotta e gocce di cioccolato
- cheesecake
- tiramisù
- mousse di cioccolato
- semifreddo al caffè
- dolcetti e frollini
- struffoli di Strega
- chiacchiere
- confetture



i nostri salati

- brioche salame e formaggio
- treccia con peperoni
- treccia salsiccia e friarielli
- treccia prosciutto e provola
- danubio
- panini al latte farciti
- tortano
- torta rustica
- torta ricotta e spinaci
- pizze fritte ripiene
- zeppoline di nonna Bice
- rustici

PER PRENOTAZIONI INFO E CONTATTI tel. 334.1937765 | email: dolcesalatopiupiu@gmail.com

Momenti conviviali o di intimità, ricorrenze particolari, feste per adulti e bambini.

Scegli **+DolceSalato++** per una buona e sana cucina nel calore di casa tua.

+DolceSalato++ è la soluzione facile e sicura per offrire ai tuoi invitati gustosi **rinfreschi, light lunch, cene, tea break.**

- Sopralluogo qualche giorno prima dell'evento
- Spesa concordata nel giorno dell'evento
- Arrivo all'orario convenuto

- Preparazione pietanze nella tua cucina per garantirne la freschezza
- Pulizia cucina

COMPONI IL **MENU** IDEALE PER IL **TUO EVENTO**

...OPPURE PUOI AFFIDARTI ALLA **NOSTRA ESPERIENZA**



www.iuppitergroup.it

saper vivere

CULTURA / COSTUME / RELAX / MOVIDA / EVENTI / CURIOSITÀ



www.iuppitergroup.it



Il Sud è «Tropico della spigola»

Enza Silvestrini

Esistono luoghi dove l'anima è a casa. Per trovarli occorre orientarsi attraverso la torrida sicurezza del tropico, illuminati dai raggi del sole allo zenit, e seguendo il movimento della spigola. Simile a una fortezza volante, una grossa spigola passa sotto di noi immersi nel gran mare della vita. Sembrerebbe subito alla portata del nostro fucile subacqueo che vuole stanarla, catturarla, farla sua completamente, ma la preda lucente sfugge. Per potere arpionare la sua carne vibrante, guardare il suo splendore argenteo bisogna seguirla fin nel suo sparire.

Già nel titolo del suo libro, *Tropico della spigola* (Iuppiter Edizioni), Max De Francesco fornisce al lettore, che si avventura nel suo scrigno di parole, una direzione necessaria a non perdersi. L'approdo è il Sud. Contaminato da troppi stereotipi, discorsi vuoti, dimenticanze, il Sud sfuggirebbe continuamente alla nostra vista se non ci fossero il tropico e la spigola a dirigerci, se non ci fosse la letteratura (la spigola è un richiamo e un omaggio a *Ferito a morte* di Raffaele La Capria), se non ci fosse un ostinato rigore dell'autore nella ricostruzione storica e culturale di luoghi reali e sociali che sono stati frettolosamente liquidati come folklore o anacronismi da superare.

È un rigore appassionato, mai sterilmente puntiglioso, che nasce dall'amore per la sua terra e dalla volontà di seguire, proprio come il personaggio del romanzo di La Capria, la preda fin dentro le faglie della roccia in cui si nasconde, fin dentro quella miriade di bollicine d'acqua e quella nuvola di sabbia che potrebbero perderla per sempre. La preda è la realtà di un Sud

Dalla Napoli artificiale al mito dei borghi nel nuovo libro di Max De Francesco

disperso. Max De Francesco aguzza la sua e la nostra vista. Così proiettandosi oltre la gabbia dei generi, il libro raccoglie articoli, memorie, racconti, apologeti, ritratti e riflessioni di un autore che alla passione del giornalismo associa quello della poesia, della scrittura, dell'editoria e della cinematografia. Il viaggio si svolge in quattro tappe che costituiscono le parti dell'antologia.

Nella prima, *Napoli artificiale*, la città è sospesa all'incrocio delle sue epoche perché è il tempo la vera anima di Napoli. Un tempo che non si pone in successione ordinata, né si contorce nella circolarità del ritorno, ma si ammassa ingarbugliandosi sempre di più fino all'immobilità. Una matassa spettinata di passato, presente e futuro in cui tutto può convivere con tutto. Per questo, all'angolo di via Chiaia si può incontrare Antonio 'o gioiello, frammento di un passato antico che ritorna presente, il passato mitico della posteggia e dei mandolini. Napoli è, insieme, la città da cui fuggire o in cui restare cercando faticosamente quei piccoli spazi per viverla diversamente. Spazi angusti dove far penetrare l'aria affinché respirino e crescano. Napoli con i suoi balconi, sospesi tra il pubblico e il privato; con la sua "mentalità", parola odiosa che ognuno riempie come vuole; con i suoi tracchi, che prima di diventare un codice del clan, sono stati una partitura di fuochi per esprimere una sinfonia emotiva che va dal sussurro alla

protesta; con i suoi presepi, esercizi di pazienza e resistenza che ci insegnano come la fine e l'inizio sono importanti in tutte le cose; con i suoi maggio odorosi e i suoi sfratti che si tenevano, appunto, 'o quatto 'e maggio. Napoli perduta (come la festa di Piedigrotta che della città era espressione potente) e ritrovata nei suoi piccoli eroi, in bilico sui suoi forse, baraccone delle meraviglie, città dell'artificio barocco che mescola stupore e finzione, magnificenza e povertà, esagerazione e contraddizione, la bellezza della vita e il germe della morte.

Lo sguardo diventa straniante nella "Lettera di un proiettile vagante" o nelle interviste impossibili a Frank la blatta, rappresentante politico delle blatte ammassate nelle fogne della città, e ad Angelino, eucalipto bicentenario, affogato nei veleni dei cantieri della villa comunale. Eppure è proprio attraverso l'incalcolabile traiettoria del proiettile, gli odori di fogna del mondo delle blatte, i sussurri frondosi dell'eucalipto, che le miserie della politica e l'immobilismo della società civile appaiono in tutta la loro evidenza.

Nella seconda parte, *Sud river*, la scrittura attraversa un Sud che sbiadisce. Fermo al 23 novembre del 1980, quando la terra si spalancò per tremila innocenti, il Sud sembra vivere solo d'estate, nei discorsi da bar dei politici di turno che hanno in realtà cancellato la questione meridionale. Il Sud si estingue nell'esodo dei ragazzi in cerca di futuro e persi-

no in un giro d'Italia che lo esclude (più correttamente il "giro d'Ita" con la parola Italia tagliata in due). Il suo spirito resta ancorato agli odori dei boschi cilentani, agli occhi di quei suoi sparuti guerrieri che, spesso nell'ombra, continuano tenacemente a fabbricare idee. Tra essi Massimo Troisi è il filosofo luminoso della ciclosofia, neologismo ricavato da un'attenta analisi cinematografica. De Francesco ritrova in Troisi l'eroe della lentezza che si condensa nell'immagine di una bicicletta sgangherata, presente dall'esordio di *Ricomincio da tre* all'epilogo di *Il postino*. La stessa lentezza dovrebbe governare i discorsi pubblici, la scrittura giornalistica ed espressiva poiché è l'unico antidoto alla contrazione del pensiero, all'immiserimento della lingua che portano inesorabili a quel macello linguistico fatto di appunto, fondamentalmente, praticamente, detto questo. In *Tipi e intercalari* le ossessioni linguistiche, la bruttezza di un linguaggio svuotato di senso, dell'estetica dei suoni, della forza della varietà, rimbomba nelle figure dello scrittore di cocodrilli (gli articoli commemorativi già confezionati), del lostwriter e del portacroce che mettono la loro penna e la loro abilità al servizio dei potenti, degli scrittori mancati, dei giornali improvvisati. È il segno di una degradazione linguistica che diventa etica e politica. De Francesco l'affronta con lucida ironia. E da questa degradazione, che ha portato il nostro viaggio verso una dimensione più ampia, il salto verso il finale *Ultimo cartaceo* si compie. Uno sguardo definitivo, attraverso un "Occhio di carta" (titolo dell'ultimo brano), su un futuro distopico che si avvicina inquieto.

Noir

Barcolesi, commissario di mare

ESORDIO LETTERARIO DI GIUSEPPE CALABRESE CON IL NOIR «UNA LACRIMA DI MARMO», AMBIENTATO A BOLENZENA, IMMAGINARIA CITTADINA LIGURE



Una lacrima di marmo (Iuppiter Edizioni), è un noir dal titolo immacolato, ma non privo di ombre. Esordio di **Giuseppe Calabrese**, contrammiraglio in congedo, che sceglie come suo nuovo approdo il romanzo. L'autore, originario di Portici mostra di conoscere bene le acque in cui naviga, tutte le coordinate del mare letterario del genere giallo. Impugna la penna con destrezza, è il suo timone e sa gestirne agilmente il comando.

L'ispirazione è il suo vento in poppa. Un antico veliero potrebbe essere questo thriller, di quelli che, guidati da una mente visionaria, portano a terre inesplorate. Enigmi da sciogliere sono le storie che compongono l'avventura in cui si imbatte il protagonista, Luigi Barcolesi, commissario di polizia di Bolenzena, immaginaria cittadina della costa ligure. È inizio maggio, sulla riviera la vita scorre placidamente, gli abitanti si preparano alla stagione estiva, all'arrivo dei turisti, al graduale riaccendersi della movida. Un lavoro senza particolari stranezze o intoppi e la routine delle quotidiane passeggiate sul lungomare in compagnia del fido Piccerillo riempiono serenamente le giornate del commissario. L'allegria intesa col mastino napoletano e quella silenziosa con il mare sono quanto gli basta, dopo il suo trasferimento da Napoli tre anni prima. Ma la dorata pace di Bolenzena è d'improvviso scossa. Un suicidio, un altro e un altro ancora si susseguono misteriosamente. Casi ravvicinati, fin troppo, per essere liquidati e archivia-

ti come suicidi. L'istinto da sbirro, mai sopito, di Luigi Barcolesi è già al suo servizio. La dinamica dei tre drammatici episodi non convince. Possibile che il *fil rouge* sia una squallida storia di reiterate violenze, taciuta e accaduta anni addietro? Possibile, ma ecco il cortocircuito: tutte le vittime sono morte. Chi potrebbe mai essere mosso, allora, dal desiderio di vendetta?

Le indagini si svolgeranno tra il concreto e l'onirico, complice la voce del mare: "Non so... la pace che c'è intorno mi suggerirebbe di starcene in silenzio a... ecco... a sentire la voce del mare". "La voce del mare?". "Sì, lo diceva mio nonno". "Il pescatore". "Esatto. Nonno Egidio, gliene ho parlato, vero?". "Sì, mi ha raccontato dei duelli con suo fratello sulla sua barca". "Ecco, mio nonno diceva che quando sei al largo e cala la nebbia l'unica certezza che hai è che sotto c'è il mare. E ha una voce fatta di acqua e di rumori soffusi intorno. Se sai sentire bene lui ti dice dove andare. Altrimenti può capitare che tu creda di avere la terra davanti e invece è alle spalle e così ti allontani credendo di avvicinarti. E ti perdi".

Mentre l'investigazione è a pieno ritmo, qualcuno ordisce alle spalle del commissario, la trama di una candida storia d'amore. Un uso della parola preciso, un talento per la battuta tanto della frase quanto dell'intreccio rendono l'esordio di Calabrese fresco e, tuttavia, già maturo. Pronto per nuove rotte sulla strada del noir.

SVEVA DELLA VOLPE MIRABELLI



UNA LACRIMA DI MARMO

Giuseppe Calabrese
Iuppiter Edizioni
288 pagine
16 euro

Poesia



SIEPI DI BIANCOSPINO Annamaria Miglino Iuppiter Edizioni

Riscoprire il senso della natura e del tempo: le poesie della cilentana Annamaria Miglino sono battiti ermetici di luce che mirano a un lirismo chiaro e al primato della misura.

Maria Pina Cirillo così scrive nella prefazione: «Solo se recuperiamo un corretto rapporto con il mondo in cui viviamo, se superiamo le mode, le "regole" che la pubblicità, gli interessi di pochi ci impongono, possiamo riprenderci una dimensione che abbiamo smarrito».



PAROLE D'AMORE Giuseppe Iuliano Delta Edizioni

Giuseppe Iuliano è carismatico poeta irpino di canti di guerra e assalti di meravigliosa civiltà. Questa volta il guerriero di Nusco si prende una pausa e

«depone le armi» nel proporre il suo «Cantico» di amori e disamori, di sacri abbracci e baci a spose visibili e in dissolvenza. Un viaggio sentimentale in cui il poeta combatte sul campo dei ricordi, pur di salvare dal tempo lo scigno delle necessarie «magie in disordine».

APPRODI

Max De Francesco

TERRE EMERSE, IL MARE VISIONARIO DI GUZZO

Terre emerse di **Leonardo Guzzo** (Pequod Edizioni, 2019, pagine 124, 16 euro) appartiene a quello scaffale di traversate letterarie sconsigliato ai «sobri e sterili di fantasia», consultabile preferibilmente da chi è avido di buona letteratura e scrittura capace di proporre salutari resistenze. Tredici storie, tredici pietre di romanzi accennati, tredici narrazioni proiettate alla rimodulazione di miti, alla febbrile ricerca di approdi metaletterari, al desiderio di ritrovarsi faccia a faccia con eroi e anteroi meritevoli di un cameo d'eternità. Il mare è il terreno dell'incontro e l'isola dei misteri, un mare risolutore e punitore, sterminatore e bardo, felice ossessione dell'autore che, come nel libro d'esordio *Le radici del mare*, sceglie un immaginario di salsedine per piazzare la sua bussola. La rotta di Guzzo è più orientata al "come si scrive" che "a cosa si narra": vicende e accadimenti sono pretesti per srotolare una scrittura che supera la trama, quasi come se volesse farla dimenticare, scioglierla nel rarefatto. Andrea Tarabbia, nella nota introduttiva al libro, la definisce "incanto", evidenziando la maturità di uno scrittore dalla lingua «densa e calorosa» che «crede profondamente nella forza della letteratura». Leggere Guzzo significa perdere i confini del paesaggio e lasciarsi "incantare" dall'invisibile che abita il quadro. Non importa come va a finire la storia, conta il gioco delle correnti, ora privo di tumulti, ora travolgente, in cui non c'è senso che non sia catturato, confuso, inebriato in una narrazione che sconfinava in un armonico e sperimentale lirismo con l'uso di un armamentario, ben maneggiato, di fresche allitterazio-

ni, similitudini fulminanti, fughe onomatopeliche, registri sincope, anafore e *loop* da restarti dentro: «Cercava l'estate, senza l'estate, oltre l'estate che non c'era. Cercava l'odore dei roghi dell'estate, il fumo tagliente sopra la calura, l'odore di stelle, di stelle, che non si può dire». Incanto, appunto. *In-canto*, nel canto. Il suono che copre e scopre il resto, le mareggiate che riaprono porte dell'anima e portoni di rimorsi, voci e rivelazioni che emergono dal buco degli abissi, le illusioni della natura che rovesciano destini e rilasciano speranze nel rumore sordo di gioie e tormenti: la prosa di Guzzo così "si fa" poetica e rimanda a quella gattiana della raccolta *La sposa bambina*, ai racconti lunari e agli elzeviri stralunati di Tommaso Landolfi, alle storie apparentemente scoordinate di Alberto Savinio. Scrittori "resistenti" al pubblico, guardiani della letteratura elitaria, volutamente attaccati al primato della lima e alla fornitura di una lingua piena e anti-commerciale, visionaria e mai occhieggiante. *Terre emerse* viaggia verso questa direzione, ambiziosa e ardita, con la sua ciurma outsider, dentro e fuori il mare, di semidei, capitani dai capelli d'oro, donne-delfino, principi delle maree, sciamani persi tra le forme dei sogni, marinai incagliati nel grembo delle onde, poeti emarginati e intellettuali vinti come Amilcare Sciarra, che rifiuta il sigillo della vendetta e la propaganda dei sentimenti scegliendo la via stretta dell'humanitas, e fuggitivi molto cinematografici e carichi d'amore come Michele Improta, con quel desiderio incurabile di scegliere la deliziosa condanna dell'altrove.

Saggio

Il calcio leggenda di 90° Minuto

SALVATORE BIAZZO IN «GRAZIE AMERI, A TE VALENTI» RACCONTA MITI E STORIE VERE PER I 50 ANNI DELLA TRASMISSIONE "CULT"



Ci sarà una ragione sul perché il calcio, tra tutti gli sport, sia stato tra i primi a poter annunciare l'alba vicina dopo la lunga notte del "virus canaglia", tornando, appena si è reso possibile, sui campi, anche chiusi al pubblico, per motivi di sicurezza? Naturalmente è per la sua grande, trascinate storia, scritta sui campetti di periferia, in spazi rubati all'invadenza urbana e in "stadi stellari" con fenomeni, una volta piccoli fenomenali discoli, cui il giornalismo ha fatto da "talent scout e trampolino di lancio", da indubbia promozione sociale. Per rendersene sul serio conto, capirlo a fondo, conoscerne tanti risvolti, che l'hanno arricchito negli anni e reso leggendario, non solo nel nostro Paese ma anche altrove, vivacizzando tuttora la nostra quotidianità di dispute accese, di passioni infinite, in questi giorni è giunta nelle librerie un'opera notevole, unica, capace di farcene addirittura rivivere gli attimi più intensi e sognanti. Basta leggere il titolo del libro: *Grazie Ameri, a te Valenti* (Guida Ed.) e il sottotitolo: "Nel Cinquantena-

rio di 90° minuto. Leggende Miti e finanche Storie vere", scritto, o meglio, stupendamente narrato, da **Salvatore Biazzo**. E subito la fantasia s'involta in un viaggio accattivante a ritroso, in cui sventa la leggenda del popolarissimo "format" radiotelevisivo, 90° Minuto, che ne è stato e ne resta il "messaggero", l'araldo più caloroso e vero. Ineguagliabile per la capacità di tenere incollati al video milioni di patiti - fino a 20 milioni il record - a seguire i tratti salienti di ogni partita. Biazzo, che ha fatto parte di questo brillante "pool" di giornalisti, sempre e giustamente orgoglioso di tale esaltante esperienza, ha avuto il merito, nel raccontarla, di "storicizzare" il felice spirito pionieristico, la geniale professionalità di coloro che animarono il 90° Minuto: maestri, solisti di razza, fuoriclasse. Li cito, anche io con emozione: Enrico Ameri, Sandro Ciotti, Claudio Ferretti, Alfredo Provenzali, Ezio Luzzi, Roberto Bertoluzzi, Massimo de Luca, Bruno Gentili, Maurizio Barendson, Paolo Valenti, Remo Pascucci, Tonino Carino,

Luigi Necco e tanti altri, ciascuno di loro, magistralmente in cornice con un tritico distintivo: carattere, vita bella e estro. Conosco Salvatore Biazzo da sempre, irpino come me, dai tempi del glorioso giornale "Roma" di via Marittima, e ne ho sempre apprezzato passione e rigore professionale. Riguardo poi la duttilità di questo mestiere, di cui l'autore racconta la casistica, devo ricordare una vicenda molto meritoria, di cui si rese protagonista. Era la mattina di sabato 2 agosto 1980, quando il nostro collaboratore da Bologna, Carlo Valentini, comunicò al giornale la notizia del tragico attentato terroristico, della strage alla stazione. Mi trovavo in redazione e Biazzo, senza alcun indugio, si offrì al Caporedattore Scandone di partire subito come inviato. Quel giorno c'era un sole cocente a Napoli, per usare un lessico marottiano, da "tizzone cosmico", così bruciante da paralizzare finanche un cammello. I treni erano bloccati, Biazzo concordò ogni dettaglio, montò in macchina e raggiunse i luoghi della strage. Nonostante l'enorme fatica del viaggio e del caldo, lo scenario straziante, il suo reportage fu di vibrante e lucida completezza. Questo per dire che il suo libro va letto anche per rendersi conto cosa significhi fare seria informazione, ampliando gli orizzonti ai vari contesti: esso è utile per chi vuol essere aiutato a ricordare e indispensabile per chi vuol rivivere le vere leggende del calcio e conoscerne le mitiche "voci narranti e narrative". Alcune nel Pantheon dello sport e della Tv e non solo.

ALDO DE FRANCESCO



GRAZIE AMERI, A TE VALENTI

Salvatore Biazzo
Guida editori
415 pagine
18 euro

BENVENUTA LANGELLA EDIZIONI

Napoli, via Port'Alba n.10 - www.librerialogella.it

Esistono gli eroi. E poi ci sono i supereroi. Un libraio che decide di diventare editore è un super-supereroe. Lui è **Pasquale Langella** che a via Port'Alba governa con amore non quantificabile la Libreria Langella, scrigno di romanzi introvabili, volumi sulla storia infinita della città e primizie che nei megastore non potrete mai scovare. E si è super-supereroi quando, nonostante i tempi sospesi e un mercato culturale in

Italia, ahimè, sempre in sofferenza, si decide di rilanciare. Non solo venderli e consigliarli i libri, ma anche immaginarli e pubblicarli. E così il libraio-editore, l'editore-libraio, è tratto. Langella Edizioni è una bella realtà ed è uscita dal bozzolo esordendo con due deliziosi volumi: *Casomaic penso*, dello stesso Langella, raccolta di dialoghi surreali tra i libri, sui libri e in libreria, curato da Sergio Travi, illustrato

da Salvatore Esposito, con uno scritto di Pino Imperatore; *Tisanuri*, volumetto originalissimo del giornalista e scrittore Pietro Treccagnoli, inno a quella leggendaria e minuscola creatura d'argento che vive, sopravvive e si riproduce tra le pagine dei libri in un «progetto di vita partito più di trecento milioni di anni fa». E oltre alla bellezza delle idee, segnaliamo la qualità pregiata dei nuovi arrivati.



A Port'Alba la favola dei libri continua. Tra i suoi luoghi più magici c'è la Libreria Langella del libraio ed editore Pasquale Langella

foglietti

Nerone

Siete amanti dei gatti o avete uno splendido felino sotto il vostro tetto? Nel caso di risposta affermativa, il libro **Nerone - Ritratto senza impegno di una simpatica canaglia** (Colonnese Ed.), di Gaetano Gravina fa per voi. Partendo dall'esclamazione della piccola Bea: «Ma è nero nero, è nerone» alla visione del gatto nero, Gravina racconta la storia di questo gatto soffermandosi sulla sua aurea da imperatore. Infatti Nerone è un gatto che domina il suo territorio. L'originalità del racconto risiede nel fatto che lo scrittore narra la vicenda dal punto di vista del gatto, riuscendo ad immedesimarsi nella psicologia di quest'ultimo grazie anche all'esperienza, così come ribadito dallo stesso Gravina, di aver vissuto in prima persona con un gatto nero.

L'amore di Puca

Mistero e amore è il connubio che caratterizza **L'amore non muore** (Colonnese Ed.), primo romanzo dello scrittore teatrale Gianni Puca. Partendo dalla propria esperienza umoristica, Puca crea il personaggio del giornalista scrittore Luca Catizone. Catizone dopo numerosi testi umoristici decide di cimentarsi con un genere letterario diverso, narrando di un incontro con il fantasma di un nobile ucciso qualche secolo prima per difendere la sua amata. Dopo quest'incontro nella vita del protagonista accade qualcosa d'imprevedibile. Tutti i personaggi del suo romanzo iniziano a materializzarsi nella realtà, svelando verità e aspetti inquietanti su insospettabili religiosi, poliziotti e professionisti. I misteri aumentano e la storia diventa un romanzo nel romanzo che ha come suo unico filo conduttore, non solo il mistero, ma soprattutto l'amore.

Teresa B.

Diventerà un film **Teresa B.** (Iuppiter Ed.), romanzo d'esordio di Carlo Spagna, che racconta il dramma di Teresa Buonocore, colpevole di avere reagito agli abusi sessuali di cui è rimasta vittima sua figlia di nove anni. La sua denuncia all'Autorità innesca un'escalation criminale da parte del pedofilo che la farà uccidere da due killer, balordi come il loro mandante che dal carcere organizza e dà il via a una vera e propria esecuzione. Allo script sta lavorando un team di sceneggiatori tra cui Flora Fiume della Riverstudio, società fondata dallo showrunner e cineasta Maurizio Fiume che coprodurrà il lungometraggio insieme alla Iuppiter.

La rinascita parte dalle periferie

CON IL SAGGIO «LA CITTÀ INSENSIBILE»
CARMINE ZAMPROTTA INDAGA I MALI
DI NAPOLI E INCHIODA LA SOCIETÀ CIVILE

L'insensibilità quale elemento che attanaglia le nostre metropoli, causando l'aumento del divario tra le classi sociali e condannando gli ultimi all'invisibilità. Su questo nucleo tematico il giornalista e sociologo **Carmine Zamprotta**, dopo *Napoli Capitale delle Periferie* (Iuppiter, 2016), torna in libreria con il nuovo saggio *La città insensibile* (Graus edizioni, 2020).

La volontà di Zamprotta di porre nuovamente l'attenzione su Napoli risiede in un obiettivo che ha una portata generale. Zamprotta lancia un grido di allarme sulle trasformazioni che stanno toccando tutte le grandi metropoli e che stanno dando vita a quei «conflitti sociali in atto in una società multiculturale incapace di dare risposte concrete ai bisogni di una popolazione sempre più a rischio povertà». Ma perché secondo Zamprotta la città di Napoli acquista una centralità in tale discorso? Secondo l'autore la città partenopea potrebbe diventare la capofila «del caos generato negli ultimi anni, da una classe dirigente e una società civile incapace di vedere ciò che accade quotidianamente». L'assenza di una classe dirigente politica preparata e capace, deflagrata a suon di commissariamenti, e



LA CITTÀ INSENSIBILE

Carmine Zamprotta
Graus Edizioni
96 pagine
15 euro

la decisione implicita da parte della società civile di abdicare ad un ruolo attivo nella vita della polis in nome della tutela dei propri interessi particolari, rappresentano i due anelli deboli che hanno causato un vuoto, permettendo alla criminalità organizzata di insidiarsi e occupare tutti i gangli della vita economica e sociale della città ma più in generale del Paese. Criminalità che ormai è guidata da giovanissimi, e questo rende l'idea della drammatica mancanza di prospettive offerte da Napoli e più in generale dal Meridione. E così, come ribadito da Don Tonino Palmese nella prefazione del libro, ora più che mai è fondamentale «un'attività di prevenzione dei fenomeni criminali, che vada ad incidere proprio sui minori e sul contrasto alle baby gang». Allora è possibile che non vi sia una via d'uscita per la città?

Zamprotta prospetta delle tematiche sulle quali dovrebbe intervenire la politica e tra queste figura un argomento caro all'autore: la periferia. Secondo Zamprotta le periferie non sono più solo dei «luoghi fisici» ma sono diventate il simbolo di una condizione nelle quali mancano delle prospettive e dove a farla da padrone sono i conflitti che contrappongono «le vecchie comunità territoriali, alle nuove». Alla luce dei fatti, l'autore sostiene la necessità di procedere ad una rimodulazione di tali luoghi, archiviando definitivamente il modello fallimentare dei quartieri d'autore nato negli anni '70. Un modello che ha dato vita a dei grandi agglomerati privi di strutture economiche e sociali «scollate dalla vita urbana». Inoltre tali luoghi potrebbero diventare anche dei primi laboratori nei quali i giovani sperimentino tale rimodulazione, trasformando dal basso «i tratti caratteristici» di una città insensibile.

GIORDANA MOLTEDO

STORIA&POLITICA

Adriano Padula

MORO, VERITÀ SCOMODE

La pubblicistica su Aldo Moro, e sulla sua esecuzione della primavera del 1978, si arricchisce di un nuovo notevole lavoro, il volume collettivo *Il Segretario, lo Statista. Aldo Moro dal centro-sinistra alla solidarietà nazionale*, curato da **Alessandro Sansoni, Pierluigi Totaro e Paolo Varvaro**, edito dalla Federico II University Press di Napoli. L'opera raccoglie gli atti delle giornate di studio promosse dalla Federico II il 20-21 aprile 2016 e il 12 aprile 2018, in cui la figura del leader democristiano fu oggetto di un dibattito tra accademici, storici e giornalisti.

Il libro è strutturato in due parti: una dal titolo «L'azione politica di Aldo Moro segretario della Democrazia Cristiana (1959-1964)», l'altra intitolata «A 40 anni dall'assassinio di Aldo Moro. Inchieste giornalistiche e ricostruzioni storiche».

Le finalità del volume sono ben delineate nella premessa dei curatori che ribadiscono con forza la necessaria apertura sull'*affaire* Moro di un confronto vero, lontano da giochi di faziosità e vertigini ideologiche, per restituire «il quadro di una società attraversata da tensioni profonde, di un sistema politico sempre meno stabile e di uno scenario internazionale che condiziona in modo più o meno trasparente la vicenda italiana. Ancora di più la figura e l'esperienza tragica di Moro rappresentano un terreno di confronto indispensabile per comprendere uno spaccato complesso della storia italiana». La lettura consegna una ricostruzione storica non compromessa da esercizi di fronda, che mira, attraverso un'indagine sostenuta da documenti e approfondite analisi, a ragionare sulle versioni ufficiali

e a liberare il campo dai tossici mosaici messi insieme da chi lavorava a depistanti verità. Significativo un passaggio, scritto da Alessandro Sansoni, che inquadra clima e tensioni di quegli anni «compromessi»: «Oggi sembra quasi essersi perso il dato inoppugnabile che Aldo Moro è stato ucciso da una formazione terroristica comunista, appartenente, per dirla alla Rossana Rossanda, «all'album di famiglia della sinistra». L'altro dato inoppugnabile, più legato al contesto generale, di cui gli italiani dell'epoca erano perfettamente consapevoli, ma che ai nostri giorni sembra essere stato dimenticato o volutamente ignorato, è che la cosiddetta «strategia della fermezza», generalmente indicata come la posizione politica che contribuì oggettivamente a segnare il destino di Moro e che viene imputata in particolare al cinismo democristiano interpretato da Cossiga e Andreotti e dalle interessate influenze dei nemici interni ed esterni del rapito (CIA e servizi deviati dalla P2 su tutti), fu ispirata innanzitutto dal Partito Comunista e dal suo segretario Enrico Berlinguer, che la pose come *conditio sine qua non* sin dall'inizio della crisi, per concedere in cambio l'appoggio dei suoi gruppi parlamentari al Governo di Solidarietà Nazionale guidato da Giulio Andreotti, che con grande fatica era stato messo a punto nei giorni antecedenti l'agguato di via Fani, che tanti mal di pancia aveva creato in seno alle correnti democristiane e che lo stesso Aldo Moro aveva, con notevole impegno, aiutato a costruire. Sono, questi, due punti essenziali. Acquisirli, modifica interamente la griglia ermeneutica attraverso cui si sono letti gli avvenimenti negli ultimi decenni».

Estroversi

AL NAPOLI TEATRO FESTIVAL LA VOCE DI ENZA SILVESTRINI

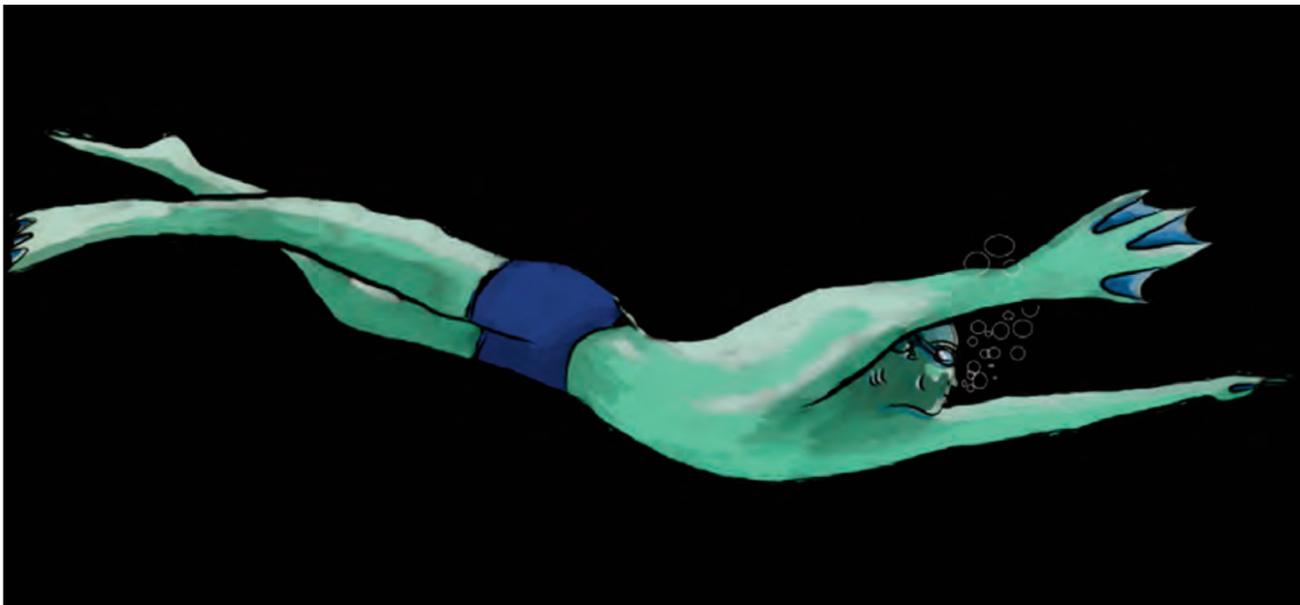


La voce di **Enza Silvestrini**, sabato 25 luglio, al Napoli Teatro Festival, nell'ambito del reading poetico «Nel nome dei primi nomi», ha scandito nomi, cose e visioni dalla sua strepitosa raccolta *Controtempo* (Oédipus, 2018). Nello scenario di Capodimonte (Casino della Regina), la poetessa e saggista partenopea si è esibita insieme ad altre due voci (e poetiche) femminili di grande spessore: Maria Grazia Calandrone, autrice di *Giardino della gioia* (Mondadori, 2019) e Sonia Gentili con l'intenso *I quattro gesti della creazione* (Ed. Nino Aragno, 2020). Un incontro per appassionati, caratterizzato da un rincorrersi (e perdersi) delle parole, dall'emozione di canti condivisi e dalla ricerca del «nome» decisivo.

GIACOMO GARZYA STREGA TRIESTE CON «DELOS»



La poesia di **Giacomo Garzya** ha stregato Trieste. Il poeta e fotografo napoletano, classe '52, docente di materie letterarie e appassionato di viaggi, da quando ha lasciato Napoli è sempre più impegnato nel far conoscere la mediterraneità delle sue liriche al popolo triestino. In un profondo confronto tra culture e scritture diverse, Garzya è stato protagonista, al Museo delle Lavandere di Trieste, dell'incontro «Incroci di/versi», presentato dal critico Enzo Santese nell'ambito di un progetto che prevede eventi diffusi sulla poesia. Garzya ha proposto al pubblico alcuni componimenti del suo nuovo libro *Delos* (Iuppiter Edizioni), quindicesima raccolta di un ragguardevole percorso poetico.



Il racconto / Brava Sole

Maria Sole Fiume

Pubblichiamo il breve racconto e il disegno di Maria Sole Fiume, 15 anni e mezzo, che ha terminato il secondo anno del Liceo Classico Pilo Albertelli di Roma. Le sue passioni sono il disegno anche digitale, la cucina e, da poco, il nuoto agonistico alla Palestra Swim & Fit Prenestina di Roma.

Quando nuoto sento di stare così bene nell'acqua da ritrovarmi a pensare di poterci respirare. All'inizio non volevo cominciare questo sport perché non sono mai stata una persona attiva e non mi sono

mai piaciuti gli sport in generale, ma alla fine mi sono lasciata convincere e ho deciso di fare un tentativo. Era una sensazione completamente nuova, mi faceva sentire felice, sia nel mentre, sia dopo. Ho capito che mi piaceva davvero quando rischiavo la morte nel tentativo di trattenere il fiato per vasche intere o non riuscivo ad alzare la mano a scuola per quanto mi ero sbracciata il giorno prima solo per finire la vasca con mezzo secondo di meno. E tutto questo sforzo solo per una piccola gratificazione dall'allenatore che magari in quel momento neanche mi stava guardando. Spesso quando sono

molto stanca e sento le gambe e le braccia bruciare e il fiato che mi manca, penso che potrei fermarmi un attimo, saltare un paio di vasche, che non vale la pena morire di infarto solo per un "Brava Sole", ma mentre ci penso passa il tempo e finisco il lavoro e quando quel "Brava Sole" arriva, capisco che invece ne è valsa la pena eccome. Il nuoto mi spinge ad andare oltre e mi distrae dai brutti pensieri, e dopo anche se dovessi essere morta dalla stanchezza, in realtà mi sento ancora energica, perché è come se nuotare mi attivasse. Quindi è così che mi sento quando nuoto: bene.

Anna Capasso, estate di Bye Bye



Nell'arco di un paio di giorni è diventato un tormentone estivo dalla sublime orecchiabilità e con un refrain che ti conquista come una granita al limone. "Bye Bye", il nuovo singolo della cantautrice **Anna Capasso** (nella foto), è disponibile dal 10 luglio sulle piattaforme streaming e in digital download e sta scalando la hit dei brani più gettonati e ballati sui lidi. "Bye Bye", scritto dalla stessa Anna Capasso con Massimo D'Ambra e Vincenzo Sperlongano e prodotto da Massimo D'Ambra, affronta il tema delle relazioni tossiche, in cui uno dei partner è succube dell'atteggiamento narcisistico dell'altro. «Per questa canzone ho cercato un testo e delle sonorità universali, in modo da poter raggiun-

gere più persone possibili - racconta Anna Capasso - Penso che in tantissimi possano immedesimarsi in "Bye Bye", per questo motivo ci tengo a far comprendere che in qualsiasi rapporto sentimentale deve esserci il rispetto reciproco. Ho deciso di utilizzare toni spensierati e ritmi estivi per trasmettere energia positiva». Nel videoclip, girato a Positano, la cantautrice realizza quanto il proprio partner (interpretato dall'attore Ivan Castiglione) sia deleterio, riuscendo a lasciarlo e riprendendosi così la propria felicità e libertà. Anna Capasso, classe '83, è nata a Capua ma ha sempre vissuto tra Napoli, Roma e Milano. Cantante e attrice di cinema e teatro, è protagonista per sei anni dell'Accademia della canzone di Sanremo, arrivando tutti gli anni in finale. Nel 2001 è finalista della manifestazione canora "Sanremo Rock". Al fianco di Red Ronnie ha preso parte all'"I-Tim Tour". Apprezzata attrice di teatro e cinema, Anna Capasso porta in tour il suo spettacolo di prosa e musica dal titolo "Donne in viaggio da Napoli a Broadway" che ha raccolto grande apprezzamento tra il pubblico e la critica. È tra i protagonisti del mediometraggio "Bruciate Napoli", della serie tv "Sangue del tuo sangue", e dei cortometraggi "Don Vesuvio" e "La musica è finita". È protagonista di "Gramigna", al fianco di Biagio Izzo ed Enrico Lo Verso, film candidato ai Premi David di Donatello. Anna Capasso, molto vicina ai temi umanitari e testimonial di Unicef e Lilt Napoli, nel 2012 ha ideato il premio nazionale "L'Arcobaleno Napoletano" in collaborazione con la Fondazione Melanoma Onlus diretta dal professore Paolo Ascierto, oncologo e medico ricercatore dell'Istituto dei Tumori Pascale di Napoli. Nel 2019 pubblica il singolo "Come pioggia" con la produzione musicale di Massimo D'Ambra (vocal coach di "The Voice of Italy" nel team di Gué Pequeno, e collaboratore di Shablo e Sfera Ebbasta).

Movidando

di Massimo Sistema

H2NO, IL RITORNO DI DARIO CIPOLLARO



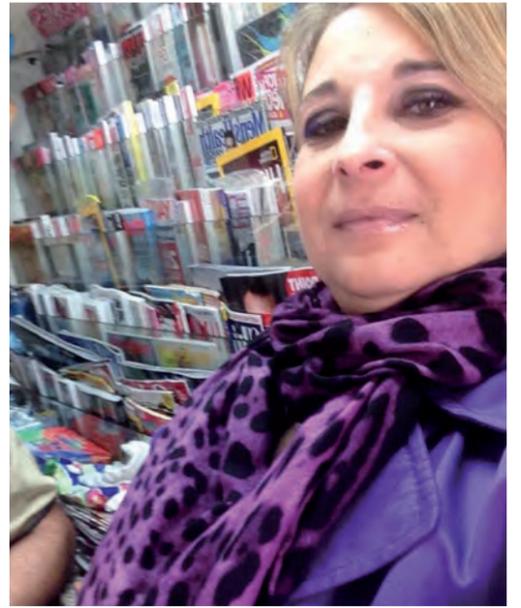
A volte ritornano. E decidono di farlo nel momento più duro, quello post lockdown, quello delle incertezze e delle nuove sfide. E se ritornano sul luogo del "diletto" è perché lì sono stati bene, hanno prodotto e preso entusiasmo, hanno vissuto i sacrifici e le gioie degli inizi e hanno trovato soprattutto amici veri e imprenditori lungimiranti come "miss" **Elena Biglietto**, la spumeggiante fondatrice e "motore" instancabile dell'H2NO, american bar "cult" a via Bisignano, e dell'H2NO Kitchen, locale "gemello", sempre nella stessa via, che propone stuzzicherie e panini notevoli. A volte ritornano come **Dario Cipollaro** (foto in alto insieme a Elena Biglietto), bartender dal volto cinematografico alla Magnun P.I. e dalle camicie portate con la stessa disinvoltura del primo Tom Cruise, un tempo non troppo lontano "frontman" del bancone dell'H2NO - oggi affidato al bravo bartender **Piero Sellitti** (foto in basso) - da alcuni mesi ritornato sotto il cielo stellato dei baretti, al timone del bancone dell'H2NO Kitchen, dove ha ripreso l'arte sublime dei cocktail e i "siparietti" con l'infaticabile **Sabina Corcione**. E ripartenza fu. Meravigliosa ripartenza. Tra le sue specialità, oltre al Negroni (uno dei migliori della zona), c'è il freschissimo Hugo e poi il favoloso "TikTek" (così chiamato dai fedelissimi del locale) a base di tequila, birra, lime e sciroppo d'agave. Sorsi di magia e frescura tra balli improvvisi, sorrisi senza restrizioni e voglia di ricominciare.



LA POETESSA ESPOSITO E I VERSI SULLA «SERPE CON LA CORONA»

Nel suo avamposto di piazza dei Martiri - la nota edicola Maione, gestita insieme all'infaticabile marito Ciro -, la poetessa Antonella "Antes" Esposito (nella foto) ha scritto tanto nei giorni durissimi del lockdown. L'edicola sempre aperta, la piazza spopolata, la paura, la pioggia di morti, il rischio contagi, il temuto nemico invisibile, le notizie vere e le fake news, i virologi e il vuoto della politica: c'era un'enormità di materia da trasformare in poesia, in scrittura estemporanea, appassionata su quel tempo "sospeso". Pubblichiamo alcuni versi della

Esposito dedicati proprio a quei giorni in cui dominava "na serpe ca curona". «Juorne 'e malincunia/juorne 'e fetenzia/na serpe ca curona/d'o munno è addivintato 'o rre/ dinto e ccase/ 'o populo 'nzerrato /'o cazzo s'è scassato/ Pure 'e puliticante/ ddo' rre se metteno appaura/Nun dicenno na parola certa /'Mmo' vedimme mmo' facimme" /e ca sfaccimma!//Carna 'e maciello/Chesto simme/ 'A vita nosta nun vale/duje sorde/Campamme a' bbona 'e ddio/ 'A voglia a te 'ndunuchia' / 'O rre è cchiu' putente/ S'ha magna/ 'A povera gente/ E nuje cunzunate 'e speranza/ Nce mettimmo paura/e' nun enchiere 'a panza».



Lingua napoletana sotto tutela

Luigi Rispoli

«La conservazione, la salvaguardia, la difesa e la rivalutazione di quell'autentico patrimonio storico e culturale del nostro dialetto - archivio vivente delle radici e del patrio costume della quasi trimillennaria civiltà di quella Napoli di cui resta il più sacrale emblema - si incentrano nell'appassionato impegno e nelle lodevoli iniziative della benemerita Associazione Informazione Giovani Europa e dell'animoso periodico "questanapoli", tese ad esaltarne i valori e diffonderne la conoscenza". Questo è quanto asseriva, tra l'altro, in *Redeamus ad Neapolitanum*, un aureo opuscolo, Renato De Falco. Dal 2005



Luigi Rispoli e Umberto Franzese (conferenza stampa Premio Masaniello)

una lunga serie di dibattiti, convegni, tavole rotonde, dissertazioni, lezioni. Cosa fatta capo ha. Con decreto n.6 dell'11 maggio 2020 del Consiglio Regionale della Campania, il napoletano è finalmente sotto tutela. Riconoscimento e tutela saranno garantiti anche a quelle lingue campa-

ne che sino a ieri l'altro erano state confinate nel ghetto dei dialetti. Tempo fa ha avuto luogo nel Complesso monumentale di San Lorenzo Maggiore, un convegno a cura di Pierfrancesco Del Mercato e Umberto Franzese dal titolo "O pparlà' cu 'o chiummo e cu 'o cumpasso"



a cui hanno partecipato Nicola De Blasi, Pietro Lignola, Franco Lista, Francesco Montuori, Sergio Zazzera. Gli stessi studiosi, collateralmente a quanto il Comitato scientifico per la valorizzazione del patrimonio linguistico napoletano andrà realizzando, si ritroveranno per la rassegna

"Montedidio racconta" per confrontarsi in "Meglio na caduta che na ntruppecata 'e lengua". Siamo certi che da parte del Comitato Regionale saranno di certo esperite: attività di ricerca storica e linguistica; organizzazione di seminari e convegni; realizzazione e pubblicazione di opere letterarie e teatrali; costituzione e incremento di fondi bibliografici, archivi sonori e videocinematografici afferenti la documentazione di canti, musiche strumentali e danze tradizionali, iniziative editoriali, discografiche, audiovisive, multimediali ed espositive nonché trasmissioni radiofoniche e televisive; iniziative rivolte alla popolazione scolastica; indizione di concorsi letterari e musicali.

De Nicola: «Incentivi al settore extralberghiero»

È un imprenditore che ama le sfide Nino De Nicola. Consulente di moda, giornalista, attivista civico, già presidente delle Botteghe dei Mille, subito dopo il lockdown è stato nominato presidente di Atex Napoli, Associazione del Turismo Extralberghiero, in un momento in cui il settore della ricettività extralberghiera è stato atterrito dal covid-19. Una sfida complicata. «La bellezza dei nostri territori ci salverà, ma servono politiche di rilancio che lo Stato deve immediatamente mettere in atto. Qui rischiamo davvero che salti tutto». De Nicola parla col consueto spirito battagliero e snocciola numeri: «Napoli si regge sul turismo: è la nostra vera industria. In questi mesi il comparto in città ha perso oltre 50 milioni di euro, nelle sole festività pasquali più di 3 milioni di euro, un danno incredibile per chi vive d'intrattenimento, accoglienza, ristorazione, cultura. Il nostro è un lavoro soprattutto culturale: siamo i primi ambasciatori di Napoli: guidiamo i turisti nella conoscenza di segreti, miti e primati della città, un modo per farli ancora di più affezionare alle nostre tradizioni e ai nostri tesori. Con la pandemia si è interrotto uno scambio di emozioni». A Napoli le strutture dell'extralber-



ghiero superano le 1700 unità e con l'emergenza sanitaria hanno dovuto rinunciare alla florida stagione primaverile e non hanno potuto programmare quella estiva. Questo è il punto su cui batte il neopresidente di Atex Napoli: «Nel capitolo "ripartenza", siamo il settore in coda, insieme a quello alberghiero e delle agenzie di viaggio, e all'orizzonte non vediamo concreti provvedimenti per risalire la china. Se il Governo crede di risolvere la questione con il bonus vacanze allora davvero vive su un altro pianeta. Qui, prima di tutto, c'è da ricostruire il senso della fiducia: i turisti



non devono avere paura di venire a Napoli. È necessario da subito realizzare una campagna di comunicazione chiara e motivazionale sui nostri luoghi, sul nostro Sud che cura l'anima. Non c'è tempo da perdere: bisogna investire nel comunicare sicurezza e bellezza della nostra città». Intanto, però, tra fitti arretrati, imposte, grande incertezza e incassi zero, la realtà parla di un settore in ginocchio. De Nicola, nell'ultimo incontro avuto al Centro Storico con una delegazione di operatori dell'extralberghiero ha lanciato un'idea: «Senza tentennamenti e penosi lacci buro-

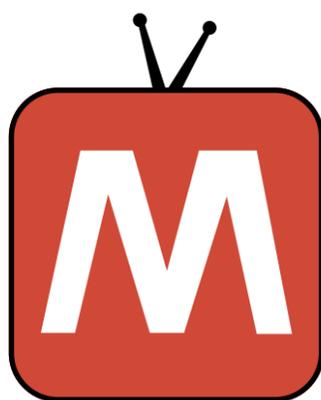
cratici, credo che sia necessario creare un sistema di detassazioni e incentivi economici fino al 2022 per il settore dell'accoglienza. Perché non organizziamo qui a Napoli gli Stati generali del Turismo? Un tavolo operativo, non "romanocentrico", dove poter discutere tra addetti ai lavori, imprenditori ed esperti del comparto per elaborare un programma di rilancio realizzabile che sappia concretamente dare risposte a chi vive e crede nell'industria del Turismo, l'unica vera, identitaria e preziosa industria del Mezzogiorno».

OSCAR MEDINA

350.000

Sono i viaggiatori che trasportiamo da te ogni giorno.

Pubblicizzando la tua azienda.

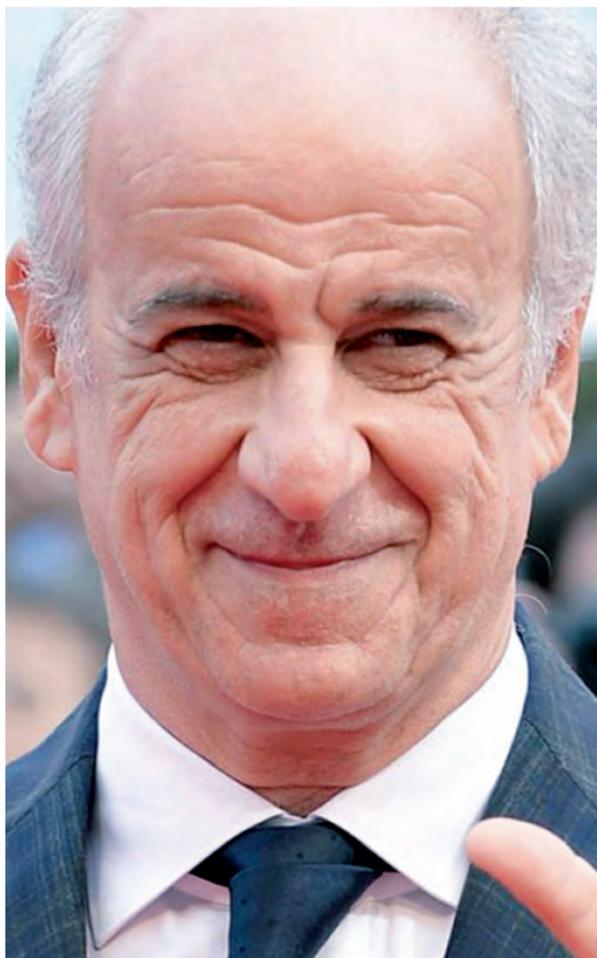


videometro
news network

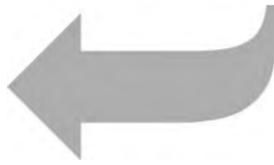
081 5517302

LA RIPARTENZA DEI SET

Servillo è Scarpetta



Ripartito a Napoli, precisamente da Chiaia, il set del film «Qui rido io», regia di Mario Martone, in cui Toni Servillo interpreta la figura dell'attore e commediografo Eduardo Scarpetta. Ad agosto, invece, partiranno le riprese di «Natale in casa Cupiello», adattamento cinematografico con la regia di Edoardo De Angelis, con il centro storico della città che ritornerà ai tempi di Eduardo De Filippo.



Giordana Moltedo

Dopo il lockdown e un periodo nebuloso che ha avvolto le ripartenze dei set, con l'allentamento delle misure di sicurezza e l'approvazione dei relativi protocolli, il cinema italiano si è rimesso in moto. O almeno prova a farlo. E così anche a Napoli sono pronti a risuonare i ciak dei set. Il primo set a rincominciare, dopo il lungo stop che ha comportato anche la sospensione delle replica in tv, è stato quello della soap **Un Posto al Sole**. Una ripartenza, quest'ultima, che ha permesso già nelle prime settimane di luglio la messa in onda delle nuove puntate. L'interruzione delle riprese ha riguardato anche il set di una serie molto amata dal pubblico televisivo quale **I Bastardi di Pizzofalcone**. Ma per la gioia degli appassionati dei romanzi di Maurizio De Giovanni sono ripartite anche le riprese della nuova fiction tratta dalla serie di romanzi incentrati sulla figura del commissario Ricciardi. Sempre un altro libro di De Giovanni, **Dodici rose a settembre**, troverà vita sullo schermo con la fiction **Mina Settembre** che vedrà tra le protagoniste Serena Rossi e Marina Confalone. Ma i set in città non finiscono certo qui. Napoli si confer-

ma una grande attrattiva dell'industria audiovisiva e tanti saranno i registi a lavoro su miti e riti di Partenope. Infatti, non a caso, la famiglia Scarpetta-De Filippo sarà la protagonista della prossima stagione cinematografica italiana. Il compito di coglier le sfumature tra il pubblico e il privato e l'essenza delle opere, sarà affidata ai registi Mario Martone, Edoardo De Angelis e Sergio Rubini che torna alla regia. Mario Martone, infatti, dopo lo stop forzato causa



lockdown, porterà a termine le riprese di **Qui rido io**, con Toni Servillo e Cristiana Dell'Anna, incentrato proprio sulla vita di Eduardo Scarpetta. Invece Edoardo De Angelis girerà l'adattamento cinematografico di **Natale in Casa Cupiello**, partenza prevista ad agosto, con ambientazioni che vedranno il centro storico della città tornare alla Napoli di Eduardo De Filippo. Mentre l'attore Sergio Rubini ha annunciato che a breve arriverà in città per girare



SGUARDI LONTANI

Francesco Iodice

PIZZA-PANINO? SORRY NAPLES!

Mesi fa, nel mondo "avanti Covid", una celebre catena di fast food invase Londra di manifesti e spot video tirando in ballo anche Napoli e Raffaello e gridando: "Scusaci, Italia!". Parliamo di Subway - la catena di fast food in franchising presente in mezzo mondo - e della sua campagna marketing per lanciare una serie di "pizza-panino" con in evidenza sui cartelloni pubblicitari, post sui social e video, un bel "Sorry Italy!". Aggiungiamo noi: "Sorry Naples!"

Un'ammissione di colpa, per l'appunto, per aver utilizzato ma soprattutto stravolto uno dei piatti tipici della tradizione italiana. Il lancio del prodotto è andato ben oltre la semplice ammissione dell'azzardo commesso. Nei passaggi televisivi addirittura fu tirata in ballo Napoli con nonne, nipoti e zii che al solo sentir parlare del nuovo "pizza-panino" di Subway invocano il Cielo, quasi si trattasse di un peccato mortale (e in realtà lo è!), mentre per la serie di pubblicità cartacee la catena di fast food ha preso in prestito anche grandi opere d'arte italiana, come "Il ritratto di Elisabetta Gonzaga" di Raffaello, il Gesù nella "Quaresima di Santa Faustina", e "La morte di Masaccio", opere che hanno in comune sguardi di pura disperazione e sofferenza (le opere, piazzate davanti al famigerato panino-pizza, esprimono chiaramente un totale disappunto). Anche i componenti della comunità italiana, all'uscita della campagna pubblicitaria, raccontarono sui social l'avventatezza di Subway, non risparmiandosi comunque in commenti

divertiti sul sacrilegio commesso dalla catena di fast food. Che poi, ad essere precisi, è più una questione di marketing che di prodotto, dato che i pizza-panino, che tecnicamente vengono chiamati "pizza subs", non hanno nulla che possa accomunarli a una pizza, se non per l'utilizzo di alcune salse che richiamano alcuni classici condimenti, per altro neppure della tradizione italiana quanto di quella più americana. Insomma, una vera sciagura gastronomica per ogni napoletano che si rispetti, al quale neppure San Gennaro riuscirebbe a concedere la grazia.

Quel che è certo è che, di sicuro, Subway ci sa fare con la comunicazione, però c'è un limite a tutto in cucina. Questo lo pensiamo solo noi italiani, che in quanto a cultura culinaria non siamo secondi a nessuno. All'estero si fanno meno problemi a sperimentare. Pure troppo, forse, anche se, ad onor del vero, l'ibrido panino-pizza che nel video accompagna il lancio è quantomeno simpatico. Il sito italiano più conosciuto dai connazionali che vivono nella capitale inglese, "Londra, Italia" lo definisce "un vero obbrobrio culinario". Difficile dare torto.

A Napoli la novità culinaria non ha trovato sostenitori nè tra i piccoli nè tra gli anziani, figurarsi poi tra i veri pizzaioli doc. Vietato stravolgere un piatto della tradizione partenopea. Guai ad associare i simboli del Bel paese col nuovo piatto take-away, che non si è capito bene se è un panino o una pizza (e chissà, forse, è anche buono). Ma, a diminuire il nostro senso di angoscioso sbigottimento, vi è un'unica certezza: il panino-pizza in Italia non lo vedremo mai. E meno male, vien da dire, così ci torna il sorriso!

invece un film sui fratelli De Filippo. Guardare oltre sfidando ogni genere di sorte legata al Covid, è questa la missione delle produzioni italiane proiettate all'autunno, che è notoriamente un altro periodo cruciale per le riprese. E l'autunno segna il ritorno in città di Paolo Sorrentino che girerà il film molto autobiografico **È stata la mano di Dio**, che uscirà sulla piattaforma Netflix. Invece Marco D'Amore ha annunciato che l'ultima stagione di Gomorra, con il ritorno del personaggio da lui interpretato di Ciro Di Marzio, partirà ad ottobre. Non vi sono ancora comunicazioni sull'inizio delle riprese, ma è arrivata una notizia che piacerà a tutti gli appassionati della serie **L'amica geniale**. La terza stagione, infatti, vedrà un cambio della guardia alla regia, con Saverio Costanzo che firmerà solo la sceneggiatura e sarà sostituito dietro la macchina da presa da Emanuele Crialese e Daniele Lucchetti. Nella Napoli che ormai è tornata ad essere un set a cielo aperto, gireranno anche Roberto Andò che porterà sullo schermo il suo romanzo **Il bambino nascosto** e Michele Placido che girerà un documentario su **Carravaggio** con Riccardo Scamarcio nei panni di Michelangelo Merisi.

Ricordi

LUCIANA RENZETTI



Risuona ancora il silenzio della gremita chiesa luterana di via Carlo Poerio che, a inizio febbraio, nel tempo sacro della Candelora, ammantò l'immensa Luciana Renzetti, donna lucente e artista speciale, indomita promotrice di

giovani talenti, coordinatrice di rassegne e direttore artistico dei concerti e dei concorsi promossi dalla Comunità Evangelica Luterana di Napoli. Non c'è stato un solo giorno della sua vibrante vita che non abbia dedicato all'inquietante ricerca dell'arte e alla costruzione dei sogni degli altri. Il marito Riccardo Bachrach così la ricorda: «Solare, affascinante, una brillante intelligenza, genuina, istintiva, esuberante ma mai superficiale, uno spirito ribelle alle imposizioni e alle ingiustizie. Sempre autentica, diretta, era capace di esprimere, senza timore, verità e giudizi anche spiacevoli, senza arretrare per timore degli effetti che alcune volte ha pagato a caro prezzo». Aveva testa e idee che viaggiavano con la libertà dei giusti, una preziosa manualità che la portò a sperimentare varie tecniche artistiche tra cui quella di tessere arazzi, alcuni dei quali divennero sorprendenti scenografie per il Teatro di San Carlo. Mai sottomessa al pensiero unico, visionaria come lo sanno essere i poeti che mirano all'oltre, oggi più che mai, manca la sua voce decisa, il suo intuito, il fragore della sua risata risolutiva. In tanti le saranno riconoscenti a vita. Luciana, scrigno aperto e vulcano che riposa attivo. (mdf)

LUCA SPOLDI



Un colpo del destino in un pomeriggio di spensieratezze ischitane. Un viaggio inaspettato, ingiusto, senza alcuna spiegazione terrena soprattutto per l'amata moglie Nunzia e lo splendido figlio Davide. Luca Spoldi, classe '67, se n'è andato come una folata di vento in un'età in cui si apprezza di più il tepore dei ricordi, si raccolgono gioie, si rinnovano i sogni. Analista e giornalista finanziario tra i più apprezzati in Italia, firma autorevole di varie testate tra cui Affari Italiani e Finanza Operativa, animatore di startup e soldato d'idee, è stato tra i fondatori della Iuppiter Group, in cui oltre a una dose massiccia d'entusiasmo, portò il suo infinito contributo di saperi, decisivo nel duro rodaggio iniziale della società editoriale. Ho negli occhi, nella nostra prima sede a via Caracciolo, Luca che, per buon augurio, donò alla redazione una bottiglia di Melurca, lui che oltre a capire numeri e grafici, era un fine conoscitore di vini e di tutto l'arsenale del "saper vivere". Era forte Luca quando mi spiegava la finanza con quella parlata piemontese, qua e là magicamente interrotta da parole in napoletano, lingua che adorava, perché lui, alessandrino di nascita e brillante bocconiano, era più partenopeo di un partenopeo quando c'era da raccontare la cultura del Sud e la sua inimitabile Università della creatività. Era forte Luca, fortissimo, perché apparteneva alla genia dei veri signori, che attraversano la vita con la grazia dell'ironia, la gentilezza dei pensieri e il coraggio della libertà. Il mio rammarico più grande è di non averlo incontrato mesi fa per un progetto di cui voleva parlarmi. Rimandammo a data da destinarsi. Le cose buone e belle vanno sempre fatte subito. (mdf)

A questo numero hanno collaborato



Antonio
Biancospino



Aurora
Cacopardo



Adelaide
Caravaglios



Aldo
De
Francesco



Mimmo
Della Corte



Umberto
Franzese



Tony
Baldini



Francesco
Iodice



Giordana
Moltedo



Flora
Fiume



Vanna
Morra



Armando
Lupini

per la tua **pubblicità** su



CHIAIA magazine

 081.19361500 | info@chiaiamagazine.it

LA BAGHETTA

- CI RIVEDIAMO A OTTOBRE. BUONA ESTATE RESPONSABILE!**
Chiaia Magazine augura a tutti i suoi lettori e sostenitori un'estate di relax responsabile. Ci rivediamo a ottobre con un giornale ancora più battagliero e controcorrente e con la nuova versione, ricca di novità e sorprese, del sito www.chiaiamagazine.it. Stiamo lavorando anche a una nuova iniziativa editoriale di Iuppiter Edizioni: il periodico «Il Sudista». Il giornale sarà dedicato interamente a storie, idee e culture sul Mezzogiorno e sui Sud del mondo.
- SEGUI IL NETWORK IUPPITER**
Il network del gruppo editoriale Iuppiter, dedicato a news, approfondimenti e culture, comprende iuppiternews.it, chiaiamagazine.it e iuppiteredizioni.it in cui è possibile consultare il catalogo dei libri Iuppiter, acquistare i volumi e visionare i book-trailer. Per i servizi video consultare su youtube il canale Iuppiter Tv.
- DOVE PUOI TROVARCI**
In oltre 500 punti selezionati: negozi, teatri, cinema, bar, discoteche, banche, boutique, studi professionali, gallerie d'arte, ristoranti, circoli sportivi e in tutti gli eventi culturali e mondani. Chi è interessato a diventare punto di distribuzione del giornale può telefonare al numero 081.19361500.
- SOS CITY: ISTRUZIONI PER L'USO**
Ringraziamo i nostri lettori per le segnalazioni (da inviare a info@chiaiamagazine.it o all'indirizzo della redazione, via Dei Mille, 59 - 80121 NA) sulle emergenze della città.
- CONSULTACI ON LINE**
Chiaia Magazine è scaricabile in formato pdf sul sito www.chiaiamagazine.it.
- FACEBOOK/TWITTER: DIVENTA NOSTRO FAN**
Il periodico Chiaia Magazine è su Facebook e Twitter. Puoi diventare nostro fan cliccando "mi piace" sulla pagina ufficiale oppure iscriverti al gruppo Chiaia Magazine su Facebook e segnalarci eventi e curiosità.
- INSERZIONI PUBBLICITARIE**
Chiaia Magazine vive grazie alle inserzioni pubblicitarie. Non è il foglio di nessun partito o movimento, ma una libera tribuna che resta aperta grazie alla passione estrema e alla tenacia di un gruppo di giornalisti. Chi è interessato alla pubblicità può chiamare il numero 081.19361500 o telefonare ai seguenti cellulari: 331.4828351 o 331.4828200.

interno **A14**
la galleria degli eventi



AMICI DI PALAZZO SERRA DI CASSANO



LA MIGLIORE DIFESA È L'ATTACCO CREATIVO

MONTEDIDIO RACCONTA - II EDIZIONE

3 / 4 / 5 / 6 dicembre 2020



www.montedidioracconta.com